ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 146
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
20-21 Giugno 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

DOPO IL DISCORSO-SILURO DI KRUSCEV

Partono da Ginevra i ministri occidentali

Stamane vi è stata una riunione di dieci minuti per confermare che la prossima seduta è stata rinviata al 13 luglio - Il breve comunicato finale dice: "I ministri ritengono siano necessari ulteriori negoziati,, - Gromyko a colazione dal segretario di Stato americano Herter - Il bilancio delle laboriose trattative non è stato però del tutto negativo

Gromyko colto dal fotografo a Ginevra subito dopo l'aggiornamento della conferenza. Il ministro degli Esteri sovietico, facendo eco all'intransigente discorso di Kruscev, ha rifiutato il piano degli occidentali sul problema di Berlino (Tel. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

GINEVRA, sabato sera.

Stamane alle 11,13 ha avuto inizio al Palais des Nations l'ultima seduta plenaria dei ministri degli Esteri, prima dell'aggiornamento virtualmente deciso fin da ieri.

Il presidente di turno Gromyko, dopo avere aperto la riunione, ha subito dichiarato: «E' stata formulata una proposta di aggiornamento. Abbiamo raggiunto un accordo provvisorio secondo il quale torneremo a riunirci il 13 luglio. Se non vi sono obiezioni, l'accordo diventerà definitivo».

Nessuno dei ministri presenti ha formulato obiezioni e Gromyko ha quindi letto il testo del comunicato, la precedenza concordata tra gli esperti delle varie delegazioni. Esso dice: «Un largo scambio di vedute ha avuto luogo a Ginevra, dall'11 maggio, fra i partecipanti alla conferenza dei ministri degli Esteri sulle questioni in discussione.

«I ministri ritengono che nuove discussioni e negoziati siano necessari. Essi hanno deciso di sospendere i lavori della conferenza e di riprenderli a Ginevra il 13 luglio 1959».

Gromyko ha poi ringraziato a nome dei suoi colleghi il governo elvetico, le autorità cantonali, gli interpreti, riserbandosi di farlo in modo più completo alla fine dei lavori della conferenza.

La seduta ha quindi avuto termine. In tutto si è protratta per dieci minuti. La prossima, del 13 luglio, inizierà alle 15,30.

Questo stesso pomeriggio, dopo aver intrattenuto Andrei Gromyko a colazione, Christian Herter sale in aereo alle 17,20 per ritornare a Washington. Lo segue di un'ora e mezzo Selwyn Lloyd, diretto a Londra; Maurice Couve de Murville parte domani mattina.

Per Gromyko nulla è stato ancora deciso.

«Siamo ottimisti», hanno detto i portavoce sovietici. «Restiamo in attesa», replicano gli americani. «Siamo scettici», commentano i francesi. «Forse ci sono buone prospettive», affermano gli inglesi. I tedeschi dell'Est sono soddisfatti, mentre quelli dell'Ovest non nascondono le loro perplessità.

La situazione è ferma sulle ultime proposte sovietiche, esposte ieri nel pomeriggio, da Andrei Gromyko ai suoi colleghi, e da questi non accettate. In effetti, le ultime proposte sovietiche rappresentano un avvicinamento ad alcuni temi fondamentali dell'atteggiamento anglo-franco-americano: ma la loro formulazione induce a perplessità, a timori, soprattutto perchè proprio ieri Nikita Kruscev ha parlato, a Mosca, in termini più gravi di quelli usati da Gromyko.

I ministri occidentali sono stati concordi, in una loro dichiarazione fatta da Herter a Gromyko, nell'affermare che le tre settimane di intervallo potranno valere ad un esame approfondito, e più calmo, delle proposte e delle tesi enunciate dalle due parti. Di qui la speranza, se non la fiducia, che alla ripresa il negoziato possa svilupparsi più concretamente.

Molto dipende dall'atteggiamento sovietico, dalle spiegazioni che saranno ulteriormente fornite dai dirigenti del Cremlino, ed anche dalla cognizione del testo degli accordi firmati ieri a Mosca da Kruscev e Grotewohl: in effetti, i rapporti fra l'URSS e la Germania Orientale costituiscono l'elemento centrale di tutti i problemi dibattuti a Ginevra.

Il bilancio, nell'insieme, non può essere definito del tutto negativo: tanto più che nel corso di queste tre settimane d'interruzione si potranno avere contatti «confidenziali».

s. s.

Per l'incontro al vertice

Prossimo un messaggio di Kruscev ad Eisenhower

GINEVRA, sabato sera.

Un diplomatico sovietico ha dichiarato oggi che il primo ministro sovietico Kruscev intende inviare un messaggio al presidente Eisenhower.

Latore del messaggio di Kruscev a Eisenhower sarà il vice-primo ministro Kozlov, che avrà così modo di illustrare personalmente al Presidente americano il punto di vista sovietico sulla crisi di Berlino.

Kozlov parte per gli Stati Uniti alla fine del mese corrente, per inaugurare ufficialmente la mostra sovietica a New York: «Kruscev avrà un colloquio con Kozlov — ha dichiarato il diplomatico sovietico — prima della sua partenza da Mosca per dargli precise istruzioni. Noi speriamo che il presidente Eisenhower vorrà ricevere Kozlov a Washington».

Lo stesso diplomatico ha poi affermato che questo contatto, insieme a quello che verrà stabilito il mese prossimo dal vice-presidente americano Richard Nixon nella sua visita in Russia, dovrebbe contribuire notevolmente a ridurre la tensione provocata dalla crisi di Berlino.

Kozlov ha 51 anni, è membro del Presidium e viene considerato una delle figure più rilevanti tra i giovani «leaders» sovietici. E' presumibile che, nell'incontro con Eisenhower (incontro praticamente certo) egli esporrà nuovamente il punto di vista di Kruscev secondo cui una conferenza al vertice dovrebbe essere convocata al più presto possibile.

Il diplomatico sovietico autore di queste «rivelazioni» ha ripetuto che Kruscev sarebbe pronto a partecipare ad una conferenza alla vetta alla fine di agosto, subito dopo il suo giro nei Paesi scandinavi. Il premier russo accetterebbe di andare a Ginevra, Vienna od anche a San Francisco.

Il presidente della Regione siciliana a Roma

L'on. Silvio Milazzo fotografato mentre esce dall'albergo «Ambasciatori» a Roma. Il presidente della Regione siciliana si è incontrato ieri con un rappresentante di Scelba col quale avrebbe discusso sulla costituzione del nuovo governo dell'Isola (Telefoto)

L'elezione del Presidente di Bonn (decisa a Berlino per il 1° luglio) può creare delle complicazioni?

I comunisti di Pankow considerano il gesto "provocatorio,, - Contemporaneamente si svolge nell'ex-capitale un festival con la Loren, Cary Grant e Gary Cooper

Dal nostro corrispondente

Bonn, sabato sera.

(m. c.) Il presidente del Bundestag, Gerstenmayer, ha annunciato ufficialmente ieri sera di aver scelto la città di Berlino (la decisione spettava a lui) come sede della elezioni, il 1° luglio, del capo dello Stato.

Il problema della scelta della località aveva provocato serie divergenze tra gli esponenti politici di Bonn. Il ministero degli Esteri ed il cancelliere Adenauer erano contrari alla convocazione delle due Camere a Berlino-Ovest per la nomina del Presidente federale, temendo che essa potesse essere considerata dai sovietici una provocazione (c'era stata anche una minaccia di blocco dei settori alleati dell'ex-capitale se fosse stata prescelta per l'elezione). La sospensiva di Ginevra sembra aver dissipato in Gerstenmayer questi timori.

Un avvenimento mondano di largo interesse farà da cornice alla riunione dei due rami del Parlamento tedesco. Il 26 giugno si aprirà infatti a Berlino-Ovest un festival internazionale del cinema. Il ministro per la riunificazione, Lemmer, aveva paradossalmente sostenuto, in un colloquio confidenziale con Gerstenmayer, che il festival sarà la migliore garanzia contro possibili «sorprese» sovietiche. La manifestazione richiamerà infatti a Berlino un gran numero di popolari divi dello schermo: da Gary Cooper a Sophia Loren, da Esther Williams a Cary Grant. E' mai pensabile, ha osservato Lemmer, che i sovietici provochino complicazioni a Berlino o, come qualcuno teme, blocchino momentaneamente la città che ospita tanti beniamini del pubblico internazionale? I russi sono troppo accorti per cadere in simili errori psicologici che potrebbero alienare loro le simpatie delle masse. Così Lemmer avrebbe suggerito a Gerstenmayer di mantenere il termine e la scelta della località già stabiliti per la nomina del capo dello Stato.

Il candidato democristiano è il ministro dell'Alimentazione Lübke. Perchè la sua elezione sia sicura, è necessario che tutti i deputati del partito siano presenti. Poche assenze potrebbero essere sufficienti per consentire la nomina del socialdemocratico Schmid.

ULTIMISSIME

Lo sciopero dei marittimi

Requisite alcune navi per assicurare i servizi tra la penisola e la Sardegna

ROMA, sabato sera.

Il ministro della Marina mercantile, dato il perdurare dello sciopero dei marittimi e considerata l'assoluta necessità di assicurare il collegamento tra il continente e le isole maggiori e minori, ha ordinato la requisizione di alcune navi della Società Tirrenia, in virtù delle norme di cui agli articoli 1, 16 e 17 della legge 13-7-1910 n. 1134.

Le navi requisite saranno impiegate per ripristinare i servizi regolari tra il continente e la Sardegna.

Di conseguenza verranno ad essere migliorati i collegamenti con le varie isole minori, grazie all'impiego dei mezzi attualmente adibiti sulle linee con la Sardegna.

Seriamente compromessa la posizione dell'elettrotecnico

Si cerca a Milano il commerciante che viaggiò con Ghiani il 7 settembre

Compiuto quest'ultimo accertamento, l'istruttoria sarà definitivamente conclusa - Sebbene il presunto sicario, durante il confronto di ieri con Fenaroli, abbia ostinatamente negato di essere stato a Roma quel giorno, sono ormai contro di lui prove schiaccianti - Il suo legale, avv. Franz Sarno, chiederebbe stamane un colloquio con il detenuto - Quanto al vedovo di Maria Martirano è imprevedibile, dopo la sua ammissione riguardo al viaggio del Ghiani, come intenda ora orientare la propria difesa

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Ancora pochi accertamenti che si riferiscono soltanto a questioni di dettaglio e poi la istruttoria sul delitto Martirano potrà dirsi definitivamente conclusa. Il caso relativo alla morte di Maria Martirano tra qualche giorno riprenderà il suo corso normale.

Salvo contrattempi, non appena il sottufficiale della squadra mobile della Questura di Roma che è stato incaricato di rintracciare il commerciante milanese insieme al quale Raoul Ghiani viaggiò la notte del 7 settembre scorso avrà portato a termine il suo compito; non appena questo nuovo, ed ultimo testimone, sarà stato interrogato (e si tratta di un interrogatorio assolutamente formale perchè ormai dubbi sulla presenza di Ghiani nel treno che partì da Roma per Milano la sera del 7 settembre alle 23,35 non ve ne sono davvero); non appena il magg. Vinale della polizia stradale avrà presentato la sua relazione sulla perizia compiuta alcuni giorni or sono a Milano sul tempo necessario per andare dal centro della città alla Malpensa, il fascicolo processuale potrà tornare al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alberto Felicetti, per la requisitoria scritta.

Quando, un mese fa, dalla Procura della Repubblica gli atti furono restituiti al giudice istruttore perchè procedesse al completamento di alcune indagini e colmasse alcune lacune, risultate poi di importanza assolutamente secondaria, nessuno — neanche gli inquirenti — immaginava quello che sarebbe accaduto in un futuro non molto lontano. Nessuno immaginava, cioè, che nel frattempo sarebbe stata acquisita la prova documentale che lega Raoul Ghiani a Giovanni Fenaroli e quindi al delitto di via Monaci.

Nulla da fare, dunque per i tre personaggi ai quali, secondo l'accusa, deve essere attribuita la responsabilità della morte di Maria Martirano? Dire che gli ultimi sviluppi della vicenda abbiano alimentato l'ottimismo nel campo della difesa sarebbe assolutamente azzardato. E' vero che l'avv. Sarno a Milano, dopo un primo momento di comprensibile smarrimento, ha ripreso la sua polemica a distanza con il giudice istruttore; ma è anche vero che altri difensori hanno sentito la necessità di esaminare la situazione con molta calma prima di decidere se proseguire in una battaglia che, almeno in questo momento, si presenta come disperata.

Dopo numerose ore di tensione nervosa, la madre di Raoul Ghiani ha avuto ieri un leggero collasso. I medici la hanno ordinato riposo assoluto consigliandola di non leggere i giornali che parlano di suo figlio (Telefoto)

Perchè disperata? Per uno e mille motivi: ma soprattutto perchè la frattura venutasi a creare nel fronte della difesa agevola notevolmente il compito dell'accusa. Invano Giovanni Fenaroli nella sua scaltrezza ha intuito il pericolo che gli può derivare da questa nuova situazione ed ha cercato di ricostituire un certo equilibrio tentando di convincere Raoul Ghiani, in mille modi (s'è rivolto all'elettrotecnico con tono tranquillo e confidenziale; gli ha parlato con il tono dell'uomo esperto e sicuro di sè; lo ha posto di fronte alla necessità di adeguarsi alla realtà). Raoul Ghiani non ha compreso ed ha mantenuto il proprio atteggiamento.

«Io a Roma non sono stato la sera del 7 settembre e pur non sapendomi spiegare perchè risulta il mio nome sul registro dei Wagons-Lits, debbo ripetere che quella sera ero a Milano insieme ad una ragazza». Probabilmente ignora che Giovanni Fenaroli gli ha scritto dei biglietti i quali sono finiti tutti nelle mani del magistrato e che si tratta di biglietti (sempre che siano autentici) in cui si fa cenno a dettagli compromettenti relativi, per esempio, alla necessità di non dire mai che è avvenuto un certo incontro fra i due nella giornata del 10 settembre e di accennare al luogo dove sono stati nascosti i gioielli.

Da Milano si apprende che l'avv. Franz Sarno intende telefonare questa mattina al giudice istruttore dott. Modigliani per chiedergli un permesso di colloquio con il proprio cliente. «Approvo in pieno — ha dichiarato l'avvocato Sarno ieri sera ai giornalisti — il comportamento tenuto da Ghiani durante il confronto. Non aveva da aggiungere una virgola, perchè quello che ha detto al giudice in presenza di Fenaroli, lo aveva categoricamente affermato a me nel corso degli ultimi colloqui. "Non ho fatto quel viaggio il 7 settembre", disse a me; lo ha ripetuto ai giudici in circostanze certamente molto drammatiche.

«Sono convinto — ha ribadito l'avv. Sarno — che Raoul non ha fatto quel viaggio, e non tarderemo a raccoglierne le prove. C'entrano molte cose in quella domenica: il totocalcio, gli amici, ecc. Alla luce dei fatti conosciuti, non posso aggiungere altro. Non riesco a capire appieno il comportamento di Fenaroli ma, ripeto, è impossibile giudicare solo in base a delle indiscrezioni».

Da parte sua come intende orientare Giovanni Fenaroli la propria difesa dopo gli ultimi avvenimenti? E' difficile dirlo anche perchè, mentre da una parte il segreto istruttorio impedisce di sapere quali chiarimenti egli abbia fornito ai giudici sul viaggio fatto da Ghiani a Roma nella giornata del 7 settembre, non bisogna dimenticare che Fenaroli non ha rapporti con gli avvocati da alcuni giorni, da quando cioè si venne a sapere che era stata recuperata l'ultima, inconfutabile prova d'accusa costituita dal registro dei wagons-lits. Lo si può intuire, però. E' molto ardito: ma, si sa, a mali estremi estremi rimedi e Giovanni Fenaroli ha sempre saputo affrontare tutte le situazioni con grande disinvoltura senza mai perdersi d'animo.

Per avere un quadro esatto della situazione alla luce degli ultimi avvenimenti è necessario ricordare quali sono sempre stati i punti di forza sui quali l'accusa ha fatto affidamento per sostenere la propria tesi. Due date in questa storia hanno interessato sempre gli inquirenti: quella del 7 settembre e quella del 10 settembre. La prima si riferisce al tentativo fatto da qualcuno di introdursi in casa di Maria Martirano, tentativo frustrato dal fatto che la signora, spaventata, urlò invocando aiuto; la seconda è quella del delitto. Il sospetto che Fenaroli qualcosa dovesse sapere su quanto avvenne la sera del 7 settembre in casa della moglie gli inquirenti lo deducono da due elementi: 1) che non appena giunto a Milano, l'indomani, il geometra si precipitò a telefonare al cognato Luigi, rimasto a Roma, per informarsi se era accaduto nulla di nuovo; 2) che il geometra si preoccupò di non denunciare, nè ai carabinieri nè alla polizia, che qualcuno il 7 settembre aveva cercato di introdursi in casa sua.

La controprova poi che anche per Ghiani quella data poteva assumere un significato particolare gli inquirenti l'hanno dedotta dal fatto che la mattina dell'8 settembre l'elettrotecnico non risulta essersi presentato in ufficio puntualmente come sempre, ma con un ritardo di circa 40 minuti che egli non sa giustificare o, peggio, che giustifica malamente perchè, avendo detto d'essere andato ad acquistare in un negozio certe manopole, è risultato che questo acquisto è stato fatto almeno tre o quattro giorni prima. «Quindi — concludono su questo punto gli accusatori — Ghiani è giunto tardi in ufficio perchè quella mattina è arrivato da Roma e non poteva essere puntuale».

E' necessario tenere presente che gli inquirenti posarono i loro sospetti in seguito a un lungo esame di tutta la situazione. E' per questo che essi non annettono alcuna importanza all'ultima disperata difesa di Giovanni Fenaroli, impostata sulla impossibilità che un uomo scaltro come lui — se fosse il colpevole — abbia potuto compiere l'ingenuità di lasciare una traccia dietro di sè facendo sapere in modo chiaro che la sera del 7 settembre era a Roma con Raoul Ghiani. «Fenaroli — obiettano gli accusatori — non credeva mai che si sarebbero spostate le indagini sui suoi movimenti compiuti il 7 settembre. E la controprova che Fenaroli non aveva sbagliato i suoi calcoli è data dal fatto che soltanto dopo otto mesi circa e soltanto per un caso fortuito si è determinata la necessità di controllare se Ghiani quella sera aveva viaggiato con lui».

«Se non ci fosse stato quel supplemento di istruttoria su circostanze assolutamente insignificanti — commenta l'avv. Pacini che insieme all'avv. Umberto Rossi rivendica il buon diritto alla paternità di questo accertamento — probabilmente non avremmo mai fermato l'attenzione su un particolare che ci ha consentito di aver la prova documentata che Ghiani ha mentito quando ha detto di conoscere superficialmente Fenaroli, che ha mentito quando ha detto di non essere legato a questa storia».

Guido Guidi

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Aspetti del mercato azionario dopo la risposta-premi e i riporti - Quotazioni resistenti in quasi tutti i settori, malgrado gli intralci causati dallo sciopero del personale addetto ai servizi bancari

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La risposta-premi ed i riporti, benchè assai diminuiti di interesse come operazioni tecniche di fine mese, data la consuetudine invalsa di trattare i titoli per contanti, hanno richiamato questa volta l'attenzione degli osservatori per due diversi motivi.

Per quanto concerne i contratti a premio in scadenza, la quasi totalità di essi ha avuto come conclusione il ritorno delle partite prenotate. Com'è ovvio, la sistemazione di tali partite ha dato luogo a qualche contrasto fra le due opposte tendenze, perchè si è dovuto vendere un certo quantitativo di materiale. Fortunatamente, il facile assorbimento delle offerte in Fiat e in Cantoni riusciva rapidamente ad avere ragione di ogni difficoltà e ben presto era tutto sistemato.

Bisogna altresì considerare che proprio il giorno della risposta-premi, e cioè martedì, veniva pubblicata una importante comunicazione del Consiglio di amministrazione della Montecatini, con la quale si rendeva noto che nei primi cinque mesi del corrente esercizio il fatturato ha avuto un incremento del cinque per cento rispetto all'anno scorso; altre notizie confortanti sono state fornite circa le nuove imprese produttive che il gruppo ha in corso di installazione nelle aree meno favorite. Tutto ciò unitamente alle notizie sull'imminente prestito americano per l'importo di dieci milioni di dollari creava un'ottima impressione e di conseguenza facilitava le transazioni sul titolo.

Riguardo ai riporti da fine giugno a fine luglio, ulteriormente diminuiti come volume, si poneva il problema relativo ai tassi di interesse, che taluni vorrebbero diminuire, in relazione alla tendenza mondiale; mentre altri fanno resistenza, tenuto conto dei gravami che gli istituti finanziari debbono affrontare, anche a cagione dello sciopero bancario ancora in corso.

L'astensione dal lavoro di una grossa percentuale del personale addetto ai servizi bancari ha influito sulla liquidazione decadale, che si è effettuata regolarmente per ciò che concerne il numerario, ma che ha dovuto rimanere in sospeso per ciò che riguarda la consegna dei titoli, operazione che le banche non sono attualmente in grado di effettuare.

Ripercussioni ancora più sensibili si sono avute nel settore del reddito fisso, dove la mancata consegna dei titoli, dovuta a mancanza di personale, comporta differenze di interessi e, in pratica, intralcia la stessa raccolta ed esecuzione degli ordini da parte della clientela.

Il consueto raffronto fra i prezzi di compenso di maggio e i prezzi di compenso di giugno rivela che le variazioni in più sono 79, contro solo 42 variazioni in meno. Inoltre, appaiono assai più sensibili le variazioni di segno positivo (esempio, 20,8 per cento nel caso dell'Alti Veneto; 18,3 per cento per la Mira Lanza; 16,9 per cento per l'Assicuratrice; 16,3 per cento per la Westinghouse; e via dicendo) rispetto alle variazioni di segno negativo. Perciò il mese testè concluso prende posto fra quelli che migliorano, in genere, la quota.

Oltre alla già citata Montecatini, anche la Ercole Marelli ha rivelato, nel corso della sua assemblea, che nei primi cinque mesi di quest'anno il fatturato è in aumento notevole rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, e che il carnet di ordini supera la cifra di 22 miliardi di lire.

L'aumento del capitale è in relazione ai programmi di rinnovamento degli impianti e alla notevole mole di lavoro in via di svolgimento.

Anche nel settore dell'industria siderurgica parastatale appare degna di menzione la sostituzione del «blooming» di Cornigliano, sostituzione che parte del programma di ampliamento degli impianti, in modo da portarne la produzione a 1.600.000 tonnellate di acciaio. Il completamento di questi lavori comporta un investimento di cinque miliardi di lire.

Le notizie che pervengono dagli altri settori produttivi, come energia elettrica, industria tessile, industria chimica, attività telefonica, sono del pari confortanti.

Non si capisce perchè vi sia una tendenza a minimizzare o a tenere in ombra questi evidenti progressi, confermati, del resto, dall'ottimo andamento del commercio con l'estero, mentre si ama sottolineare a ogni occasione le difficoltà, inevitabili in ogni organismo produttivo, e perchè si vogliano attenuare le caratteristiche della robusta ripresa produttiva attualmente in corso.

Nel comparto del reddito fisso, degna di rilievo è stata l'anticipata chiusura della sottoscrizione del prestito di quindici miliardi emesso dall'Imi, che darà luogo a un riparto fra i vari sottoscrittori.

G. G.

CRONACA CITTADINA

Gli abbonati del tram di fronte all'aumento delle tariffe

Anziché pagare il conguaglio molti chiedono il rimborso

Martedì scade il termine per regolarizzare la tessera - Il regolamento di chi preferisce riavere i soldi del semestre non utilizzato: le ferie sono vicine e per un mese si rimarrà fuori città - Non si potrebbe pagare un supplemento di cinque lire per corsa? - L'Atm oppone motivi tecnici

Decine di persone affollano di continuo il salone della Civica Tesoreria

Da tre giorni gli abbonati alle linee tranviarie, filoviarie e automobilistiche della A.T.M. affollano la tesoreria del Comune, in via Corte d'Appello 1, dove devono essere versate le quote di conguaglio richieste per l'aumento delle tariffe. Presso la stessa tesoreria vengono effettuati i rimborsi a favore di coloro che, non volendo pagare il conguaglio, preferiscono restituire la tessera. La direzione dell'Azienda ha stabilito che tali operazioni si svolgano dal 18 al 22 di questo mese con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 17 nei giorni feriali (sabato compreso) e dalle 8,30 alle 12 nella giornata di domenica 21 giugno. A partire da mercoledì 24, le tessere non regolarizzate non saranno più valide.

Anche se la maggioranza degli abbonati torinesi si rassegna a pagare il conguaglio, moltissimi sono coloro che optano per la restituzione della tessera e il rimborso. Già nei giorni scorsi si era avuta la sensazione del malumore con cui gli abbonati hanno accolto la notizia dell'aumento delle tariffe. Il momento è psicologicamente sfavorevole alla Azienda tranviaria. Siamo alla vigilia delle ferie e i titolari di abbonamenti annuali si chiedono fino a qual punto convenga loro pagare la cifra di conguaglio e tenersi poi la tessera in tasca per un mese e più senza adoperarla.

Qualcuno ha chiesto alla A.T.M. di consentire anche a coloro che entro il 21 non avranno versato alla tesoreria la differenza, di servirsi della vecchia tessera, pagando però per ogni corsa un supplemento di 5 lire.

L'Azienda ha risposto che la proposta non può essere accolta per motivi tecnici. I fattorini si troverebbero in difficoltà, specie nelle ore di punta a staccare un nuovo tipo di biglietto supplementare che richiederebbe perdita di tempo per il ritiro del denaro e la restituzione del resto.

L'Azienda ha le sue buone ragioni per rifiutare la soluzione di compromesso: ma gli utenti del resto non chiedevano facilitazioni o sconti ma soltanto di non dover pagare in un'unica volta l'aumento di tutti i sei mesi. Tale possibilità avrebbe indotto a tenere la tessera anche coloro che durante l'estate fanno minor uso dei tram (ad esempio studenti) oppure stanno per partire in ferie.

Tramontata questa possibilità, moltissimi titolari di abbonamenti annuali hanno deciso di chiedere il rimborso. A Torino gli abbonati sono complessivamente 58 mila. Di questi 24 mila fruiscono di tariffe ridotte e 0 mila pagano la tariffa intera. Sarà proprio in quest'ultimo gruppo che si avranno le maggiori defezioni. Sei mesi separano ancora dalla fine dell'anno, ma, come si è detto, molte tessere potranno essere utilizzate soltanto per cinque mesi. I conguagli oscillano (per i vari tipi di abbonamento) da un minimo di 2400 lire a un massimo di 9700 lire.

Il rimborso per i sei mesi di mancata utilizzazione sono i seguenti (le cifre vanno maggiorate di una piccola quota corrispondente al periodo dal 14 al 30 giugno):

linee filotranviarie: 1 linea, L. 11.950; 2 linee, lire 15 mila; 3 linee, L. 17.800; tutte le linee, L. 28.500;

linee automobilistiche: 1 linea, L. 12.150; 2 linee, lire [illegible], 3 linee, L. 22 mila; 1 linea a due tratte, L. 17.750;

miste: 1 linea filotranviaria più 1 linea automobilistica, L. 16.500; 1 linea filotranviaria più 1 linea automobilistica a due tratte, lire 19.800; 1 linea automobilistica più 1 linea automobilistica a due tratte, L. 24.300; 2 linee filoviarie più 1 linea automobilistica, L. 20.100; 2 linee filotranviarie più 2 linee automobilistiche a due tratte, L. 22.950; 1 linea filoviaria più 2 linee automobilistiche a due tratte, lire 21.380; 3 linee automobilistiche più 1 linea automobilistica a due tratte, L. 24.450; 1 linea filotranviaria più 1 linea automobilistica più una linea automobilistica a due tratte L. 23.900.

Oggi al teatro Carignano la seconda giornata dei lavori

I temi trattati dai partigiani riuniti a congresso

«Papà Cervi» ha sul petto le medaglie dei sette figli caduti per la libertà

Unificazione, riconoscimento del Cvl in ente morale, costituzione di un gruppo parlamentare

Sono proseguiti stamane al Teatro Carignano i lavori del quinto congresso nazionale dei partigiani aderenti all'Anpi. Al tavolo della presidenza erano, accanto al segretario nazionale dell'Anpi dott. Fausto Nitti, note figure della guerra di Liberazione o familiari di partigiani caduti fra cui la madre della Medaglia d'Oro Bandiera e la sorella della Medaglia d'Oro Gianni Citterio. Ieri al tavolo della presidenza sedevano anche il padre dell'eroe di Borgo S. Paolo, Dante Di Nanni, e «papà Cervi» padre di sette partigiani morti nella lotta contro i nazifascisti.

Anche stamane il tema fondamentale trattato dai numerosi oratori è stato quello della unificazione dei vari sodalizi fra ex-partigiani. Il col. Lazi, già comandante di una «Brigata del popolo», ha affermato che al di sopra delle diverse idee politiche era necessario che «la Resistenza tornasse saldamente unita così come lo era stata nel periodo della lotta clandestina». Un rappresentante dell'Associazione G. L. di Torino ha portato ai congressisti il saluto della Fiap e caldeggiato l'unificazione sottolineando, però, che questa non doveva essere effettuata a scapito della libertà di idee politiche, «la cui varietà era stata non già ragione di debolezza ma la ricchezza della Resistenza».

Hanno parlato, fra gli altri, l'ex-partigiano Mario Andreis, un rappresentante dei partigiani bulgari, l'ex-partigiano Ricci di Genova. Sono pure state ribadite la richiesta di riconoscimento del CVL in Ente morale e la costituzione di un «gruppo parlamentare partigiano». I lavori proseguiranno nel pomeriggio e in serata e si concluderanno domani a mezzogiorno.

Sciagura stamane alle 4,30 lungo la linea Canavesana

Cade dal carrello ferroviario ed è schiacciato tra i binari

Ricoverato morente al San Vito - Un gruppo di operai rientrava sul veicolo a Bosconero: un sobbalzo ha fatto precipitare il giovane davanti alle ruote - La colonna vertebrale fratturata

Un operaio è stato ricoverato morente all'ospedale di S. Vito vittima di un grave e poco comune incidente sul lavoro. L'infortunio è avvenuto sui binari della ferrovia del Canavese lungo la quale sono in corso da tempo lavori per la sistemazione delle rotaie, in modo da permettere ai treni di correre un po' più solleciti di quanto non avvenga ora. I tronchi di binario vengono saldati in modo da ottenere campate più lunghe senza giunture. I lavori sono affidati alla società Termisol, che ha sede a Milano.

Di regola i lavori si svolgono di notte o nelle ore vuote della giornata, quando il traffico è sospeso per alcune ore di seguito. L'incidente è accaduto poco dopo le 4 di stamane, quando gli operai del turno di notte si stavano ritirando per lasciare libera la linea per il passaggio dei primi treni operai della giornata. Un gruppo di essi rientrava nella stazione di Bosconero; gli operai erano a bordo di un carrello e stavano per giungere a destinazione, quando uno di loro, il [illegible] Francesco Morinetto fu visto perdere l'equilibrio e cadere in avanti.

Prima che i compagni avessero il tempo di azionare i freni del veicolo questo era passato sul corpo del Morinetto; il giovane aveva lanciato un urlo terribile e giaceva riverso, in mezzo alle rotaie. Subito sollevato, veniva con il carrello stesso portato alla stazione di Bosconero mentre si provvedeva a chiamare un medico. L'operaio non accennava a riprendere conoscenza. Il sanitario avvertiva subito che le condizioni del ferito erano gravissime. Ordinava che fosse al più presto ricoverato in un ospedale; per intanto, poiché respirava con grande fatica, gli faceva praticare la respirazione artificiale.

Poco dopo giungeva da Torino un'ambulanza della Croce Rossa che portava in gran fretta il Morinetto all'ospedale di San Vito. Qui il medico di guardia constatava che il giovane aveva le vertebre cervicali fratturate e che era paralizzato dal [illegible] in giù ai piedi. Aveva anche altre contusioni lungo il corpo. Le sue condizioni erano disperate. Veniva sistemato su di un lettino e gli veniva immobilizzata la testa in modo che il midollo spinale risultasse schiacciato il meno possibile. Tuttavia vi sono poche speranze che il povero giovane possa sopravvivere. In ogni modo egli resterebbe paralizzato per sempre.

Dalle prime indagini compiute intanto a Bosconero, risulta che il Morinetto sarebbe caduto per un sobbalzo del carrello sul quale si trovava: precipitato in avanti sarebbe stato preso dal veicolo ed avvolto letteralmente su se stesso. L'asse delle ruote anteriori, schiacciandolo sulla massicciata ferroviaria avrebbe prodotto la frattura delle vertebre cervicali. Il Morinetto, di origine veneta, viveva da qualche anno a Brandizzo; due sue sorelle, sposate, ed abitanti a Torino, hanno potuto essere avvertite solo stamattina della sciagura.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,9
MINIMA	+17,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (norm.) + 18,5; ore 8: + 21,1; press. 744,3; umid. 81 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo ancora variabile. Temperatura a Caselle: mass. 27,4; min. + 16; ore 8: + 21,7.

Sovvenzione della Ceca all'«Istituto Europeo»

L'alta autorità della C.e.c.a. (Comunità Europea Carbone e Acciaio) ha deciso di accordare una sovvenzione di 150.000 franchi belgi (pari a circa 1.800.000 lire) all'«Istituto Universitario di Studi Europei» di Torino. Un'altra sovvenzione, per lo stesso ammontare, è stata assegnata al «Centro Universitario di Alti Studi Europei» di Strasburgo.

Per una disposizione vescovile emanata molti anni fa

Proibito ai sacerdoti di Acqui partecipare al Gonfalone in piscina

Saranno sistemati in una casa vicina e collegati con un "ponte-radio" - Essi costituiscono il gruppo più agguerrito e preparato

Ci telefonano da Acqui:

Una disposizione emanata molti anni fa da mons. Del Ponte, vescovo della diocesi di Acqui, ora deceduto, mette in difficoltà la squadra di esperti acquesi per la terza prova de «Il Gonfalone», gara radiofonica tra città e regioni d'Italia che vedrà martedì prossimo impegnata Acqui, la rappresentanza di Torino, con Nocera Inferiore (Campania).

Il collegamento per la gara sarà effettuato con la piscina di Acqui trasformata in un grandioso teatro all'aperto e l'ordinanza in parola proibisce ai sacerdoti l'ingresso alla piscina stessa. Ora nella squadra di esperti vi è un gruppo di sacerdoti che appaiono tra i più preparati e che pertanto non potranno essere presenti durante i collegamenti con Milano per rispondere alle varie domande che nel corso della gara verranno fatte da Mike Bongiorno.

Per superare questo ostacolo, che mette in difficoltà la squadra menomandone la forza, l'assessore comunale Franco Cassulini, che è a capo dell'organizzazione, sta studiando un ponte radio tra la piscina e un altro locale al chiuso e posto nelle vicinanze, nel quale dovrebbero essere sistemati i sacerdoti-esperti.

Per trasformare la piscina in teatro si dovrà inoltre svuotare l'enorme vasca — sei mila metri cubi d'acqua — e nella stessa saranno sistemate duemila sedie; il resto dello spazio potrà ospitare almeno tremila persone in piedi che seguiranno e incoraggeranno la squadra nel corso della gara. Dopo la sconfitta di Settimo, che rappresentava il Piemonte, tutte le speranze della regione sono ormai nelle mani o, meglio, nelle menti degli acquesi.

Folla di fedeli alla Consolata

Si festeggia il miracolo della patrona di Torino

Il Santuario aperto stamane alle 4 - Un pontificale del card. Fossati - Stasera processione e luminarie

Oggi è la festa della Consolata, patrona della nostra città. Il santuario è stato aperto stamattina alle quattro, e già una folla di fedeli attendeva davanti al portale. Le funzioni si succederanno quasi ininterrottamente fino a tarda sera. Alle otto vi è stato il solenne pontificale officiato dal cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Alle 10,30 ha celebrato la Messa mons. Imberti, arcivescovo di Vercelli. A mezzogiorno, dopo la predica del Salesiano don Favini, il rettore del santuario, canonico Maletto, ha recitato una supplica cui è seguita la benedizione pontificale.

Nel pomeriggio alle 18 vi sarà il rosario meditato; alle 19 comincerà a sfilare la tradizionale processione, cui parteciperanno il cardinale arcivescovo, alcuni vescovi della provincia e numerose autorità. Il corteo percorrerà via della Consolata, via Garibaldi, piazza Palazzo di Città, via Milano, piazza della Repubblica, via Giulio. Alle 20,30 vi sarà una Messa con predica seguita, alle 21,30, dalla recita del rosario.

La festa della Consolata è molto sentita nella nostra città. Ieri sera migliaia di balconi erano adorni delle tradizionali luminarie. La basilica era stata illuminata a giorno con riflettori e con 18.000 lampadine sistemate sugli archi, sui tetti e sulle colonne. Com'è noto, nella festa della Consolata si rievoca il miracolo accaduto il 20 giugno 1104. Un cieco di Briançon, Giovanni Ravache, aveva avuto una visione della Vergine: a Torino, nel luogo da lui indicato si ritrovò l'effige della Consolata che si venera oggi nel santuario.

Riaperte le piscine

Da oggi sono riaperte al pubblico le piscine estive Comunali della Pellerina, del Parco Sempione, del Lido Torino e dello Stadio Comunale, con il seguente orario: lunedì dalle ore 13 alle ore 19,30; altri giorni feriali dalle ore 10 alle ore 19,30; giorni festivi dalle ore 8 alle 19,30.

I negozi per S. Giovanni

L'Associazione Commercianti informa che mercoledì 24 giugno, San Giovanni, patrono della Città, resteranno aperti fino alle ore 13 i forni, le rivendite di pane, le latterie, tutti i negozi del settore alimentazione ed i fiorai. I negozi di tutti gli altri settori osserveranno la completa chiusura festiva.

Migliora l'operaio travolto dal tram

L'operaio Luigi Chiabrera, di 61 anno, abitante in via Cortemilia 1, ricoverato l'altro pomeriggio all'ospedale Mauriziano in gravi condizioni dopo che un tram dell'8ª linea lo travolse in corso Unione Sovietica, angolo corso Sommeiller, stamane appariva alquanto migliorato. Nell'incidente egli aveva riportato un grave trauma cranico in conseguenza del quale era stato giudicato con prognosi riservata. A 24 ore di distanza, grazie alla sua forte fibra e alle cure prodigategli, egli pareva superare la fase critica del trauma che già di una volta aveva fatto temere per la sua vita.

Echi di cronaca

CASANELLA mobili, rateazioni, costituzione mobili usati, garanzia: Via Garibaldi 4, telef. 481-497.

Messa per l'Artista — Domani, alle 12, in S. Tommaso, parlerà mons. V. Arcozzi-Masino. Eseguiranno musiche sacre il soprano Maddalena Gosso e il mezzo-soprano Augusta Beruond.

Riprenderà lunedì lo sciopero dei bancari

I bancari sono giunti al sesto giorno di sciopero. Nell'intento di facilitare eventuali iniziative per la composizione della vertenza, i dirigenti sindacali hanno invitato i lavoratori ad astenersi da qualsiasi manifestazione pubblica. Alle ore 9 si è tenuta la consueta assemblea al cinema Nazionale. I bancari torinesi hanno deciso di proseguire lo sciopero la settimana prossima. Nel pomeriggio di oggi i membri delle Commissioni interne terranno una riunione.

Le banche locali, che come è noto non partecipano allo sciopero, comunicano che il loro orario è immutato e gli sportelli sono aperti anche al pomeriggio.

L'ugola n. 1 della canzone francese a Torino per la "Crociera d'estate" televisiva

«Tra me e Gilbert Bécaud c'è solo amicizia» afferma la protagonista del presunto flirt

L'indossatrice torinese lo conobbe a Parigi - Si scrivono parlando dei progetti futuri - Lui arriva e lei parte per un défilé a Pisa

Qualche tempo fa si parlava di un flirt tra Brigitte Bardot e l'ugola «numero uno» di Francia, Gilbert Bécaud. Il matrimonio movimentato della diva con l'attore Charrier avvenuto l'altro giorno, ha rivelato che tra i due presunti fidanzati non vi era nulla di tenero, solo amicizia.

Alcuni giornali parigini tornano alla carica: stavolta la fiamma di turno è una indossatrice. E' stata vista in compagnia di Gilbert due mesi fa in un noto ritrovo della capitale francese e i cronisti mondani hanno subito tessuto congetture sul futuro di Bécaud. Il popolarissimo cantante-compositore sarà a Torino martedì prossimo. Prenderà parte allo spettacolo televisivo di «Crociera d'estate» in allestimento negli studi di via Montebello. La sua venuta nella nostra città, secondo i bene informati, avrebbe anche un altro scopo. Rivedere la sua più cara amica italiana, l'indossatrice Adriana Marchetto di 22 anni, abitante in via Alessandria 11: la ragazza che avrebbe intenerito il cuore del «fantastico Gilbert».

Adriana Marchetto è partita stamattina per Pisa. Ella ha affermato che il suo viaggio non è diplomatico. Non cerca di sfuggire alla caccia dei fotografi. Deve invece partecipare ad una importante sfilata di moda. Ma non è improbabile che Adriana Marchetto sia di ritorno nei primi giorni della settimana prossima, per incontrarsi con quello che ella definisce semplicemente «un caro amico».

I due si conobbero a Parigi l'estate scorsa. Entrambi si trovavano nell'atelier di una grande firma francese. Lei indossava abiti da sera. Lui era in compagnia di alcuni conoscenti. Al termine del défilé Gilbert e Adriana parlarono a lungo insieme. Alla sera li videro seduti al tavolo della «Folie» per nulla attratti dalla scena. Durarono il «carré» a lungo e i fotografi non tardarono a ritrarli. Per una settimana si parlò della misteriosa ragazza bionda che aveva intenerito il cuore dell'autore di «Mes mains» e di «La pioggia cadrà». Poi il silenzio.

Adriana, tornata a Torino, cominciò a ricevere lettere dal suo «caro amico». In verità quello che esse dicono non va al di là dei normali rapporti d'amicizia. Sono affettuose e parlano di Parigi, dei progetti, delle loro aspirazioni. Adriana Marchetto assicura quindi che non vi è nulla di tenero tra lei e il «numero 1» della canzone francese. Ella ci può ugualmente illustrare il carattere e i gusti di Gilbert Bécaud. Il suo colore preferito è il blu mare. Ama la pesca. Vorrebbe dirigere come regista i suoi film.

A chi ha dedicato «La pioggia cadrà»? Qui Adriana non sa rispondere. Comunque è il suo disco preferito. Ne possiede una copia con dedica dell'autore.

Si incontreranno i due amici a Torino? «E' molto improbabile — ha risposto Adriana — la mia attività di mannequin mi impedisce di rimanere in città nei giorni prossimi. Sfilerò per tre serate a Pisa». Giusto in tempo per essere qui mercoledì per potere incontrare il suo più caro amico? «Non lo so. Le sfilate stancano. Forse mi riposerò mercoledì. Potrò comunque vederlo sul teleschermo. Assisterò a "Crociera d'estate" nella hall dell'albergo».

Bécaud martedì a Torino

L'indossatrice «Adriana»

Mezzo milione sparito al mercato

Una venditrice ambulante è stata derubata, stamane, nel mercato rionale di corso Racconigi, della borsa contenente gioielli per mezzo milione. Il furto è stato denunciato agli agenti del Commissariato Borgo San Paolo che prima di mezzogiorno hanno iniziato le indagini per identificare l'autore del furto.

Cecilia Maria, di 56 anni, abitante in via Cesana 31, è una negoziante di stoffe. Tutte le mattine sistema il suo banco sul viale di corso Racconigi, tra quelli di frutta e verdura. Stamane è uscita di casa alle 6,30. Stringeva sotto il braccio una borsa nella quale aveva riposto tutti i suoi gioielli: una collana, anelli e spille. Una dei gioielli doveva essere riparato e la donna intendeva consegnarlo in mattinata ad un orefice. Per paura di perderla, aveva deciso di lasciarlo nel cofanetto con gli altri e di portare tutto con sé.

Giunta al mercato, ha preparato la merce senza mai perdere di vista la borsa. Poi è stata distratta dai numerosi acquirenti. Soltanto verso le 11 le è tornata in mente la borsa. Con un tuffo al cuore ha notato che non era più sulla sgabello su cui l'aveva lasciata. Affannosamente ha cercato sotto a una montagna di stoffe, ma senza risultato. Un ladro, approfittando della sua disattenzione, l'aveva rubata.

Domani i bersaglieri suoneranno in via Roma

Domani, ricorrendo il 123° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, si svolgerà una cerimonia commemorativa: alle 10 sarà deposta una corona davanti al sacrario dei Caduti nella caserma del 4° Bersaglieri in via Asti. Alle undici le fanfare suoneranno il Concerto del Risorgimento, percorrendo il tratto di via Roma, da piazza San Carlo a piazza Castello.

Paura degli uomini

Qualche giorno fa ho visto l'ennesimo film di guerra e non meriterebbe un cenno, data la sua mediocrità, se non avesse mostrato la città di Amsterdam il giorno dell'occupazione tedesca. Una città deserta, estremamente patetica, di una bellezza completa. Di colpo, io che da anni ho promesso a un'amica olandese di andarla a trovare nella sua città, Amsterdam, appunto, mi sono ricordata di lei e di quello che fu, per me, la sua compagnia durante la guerra, ch'ella passò in Italia. Di colpo sorsero in me i rimorsi per la mia lunga dimenticanza; e di colpo riebbi nel cuore la tristezza, l'orrore che anch'io (anche noi dovrei dire) patimmo vedendo i tedeschi insediarsi nelle nostre città, nei nostri paesi.

L'8 settembre del '43 io rientravo da Milano (non mi è possibile descrivere la città dopo i bombardamenti massicci del 13, 14, 15 agosto, quelle rovine fumanti nel silenzio pieno di morte, la muta dignità dei milanesi intenti a salvare quello che rimaneva delle loro strade, delle loro case, dei loro alberi) nel paese della costa ligure dove mi ero rifugiata sperando di non avere più sulla testa micidiali formazioni di aerei. Dal treno vedevo gruppi festosi di gente ferma ai passaggi a livello che agitavano le mani con gioia verso il convoglio, e non capivo. Discesa alla stazione, trovai gli amici che mi erano venuti incontro. Uno di essi portava, diritta sul lungo stelo, una rosa bianca che mi offrì dicendo:

— C'è l'armistizio, la guerra per noi è finita.

Vidi sorrisi esultanti intorno a me, occhi lustri e vivaci. Non potei condividere quell'allegria, dissi:

— E i tedeschi! Abbiamo i tedeschi in casa.

Nel paese in cui mi ero rifugiata calarono in forza qualche giorno dopo l'armistizio. Non dimenticherò mai quel giorno, che era tutto d'oro: oro nell'aria, sul suolo, sulle foglie; oro sull'acque che cantavano la pace, sì, ma delle cose. L'autunno quel giorno stillava miele, era di una dolcezza arcana. Nelle prime ore del pomeriggio arrivò la prima colonna teutonica, truppa, cannoni, carri armati, minerie in perfetto assetto di guerra. Arrivò dalla via Aurelia, che è vecchia ed ha visto molta storia, con tale tracotante manifestazione di forza che, siccome mi passava sotto le finestre e non potevo evitarla, mi diede l'idea esatta di ciò che è una calata barbarica, di cosa è l'invasore. Uscii di casa gonfia di tristezza, incontrai gli amici, avevano il mio stesso viso, sbiancato e duro. L'allegria momentanea, creata dall'armistizio, era sostituita in tutti da apprensione; gli uomini rimasti, giovanissimi, incontrando la divisa tedesca, avevano un sussulto malamente dissimulato; sentivano, quasi una percossa, l'oltraggio sulla loro persona di quelle presenze.

Vi era con noi la mia amica olandese, Zelia. Era in Italia da diverso tempo, vi si era rifugiata coi genitori poco tempo dopo l'entrata dei tedeschi ad Amsterdam. Aveva visto e subito tali orrori che non aveva mai voluto parlare delle sue esperienze. Ma quel giorno, vedendo i tedeschi, il suo viso, quasi sempre sereno perché era forte d'animo, era contratto, nei suoi occhi vi era una fiamma buia che non conoscevo. Vedendo le truppe impassibili non disse una parola, ma rise; rise come se singhiozzasse.

Qualche giorno dopo l'insediamento dei tedeschi in paese, organizzati comandi, truppa, cavalli e cannoni, i fili telegrafici, che avevano teso in una fitta rete di collegamento coi campi e comandi vicini, furono tagliati. Vi fu la prima rappresaglia in paese, quaranta cittadini vennero presi come ostaggi. Il cuore di tutti tremò. Fortunatamente si venne presto a sapere che i fili erano stati tagliati per errore da bambini che giocavano; gli ostaggi furono rilasciati e pubblici manifesti di diffida e ammonimento incollati ai muri.

Zelia venne da me carica di sarcasmo:

— Acuti, questi tedeschi! — esclamò entrando.

Non capii, la guardai stupita ed ella mi spiegò:

— I bambini! Come hanno potuto credere che sono stati i bambini? Non credono al nostro odio, l'odio che li perseguiterà finché rimarranno su terre che non sono le loro. Sono stata io, deliberatamente, a tagliare i fili dei loro dannati telefoni.

— Sei stata imprudente; dei fili presto ricollegati non valgono la vita di quaranta persone e per fortuna la faccenda è finita con la trovata dei bambini (si seppe in seguito che il comandante del presidio era un polacco che aveva studiato in Italia, l'amava, ed era perciò mite). Per agire bene contro di loro bisogna organizzarsi.

— E' vero e mi organizzerò. Sì, sono stata intempestiva, ma io che li ho avuti in casa mia prima di voi, io che li conosco e so di che cosa sono capaci, io brucio...

Vi era un suono rauco nella sua voce che tradiva l'interna passione ed io, abituata a vederla piuttosto fredda, per lo meno dominata, capii quanto avesse dovuto soffrire. Da quando conoscevo Zelia il discorso tra noi, pure essendo abbandonato e sincero, non era mai stato intimo, non aveva mai sfiorato quelle zone della vita femminile che sanno di nervi, di voglie e di sangue. Zelia pareva senza passioni e io non avevo mai osato, rispettosa del suo ritegno, istigarla a confidenze. Lo fui in quel momento, ma lei forse fu ferita dalla mia curiosità, mi guardò acuta e disse:

— Non sono venuta da te per sfogarmi, ma solo per proporti una passeggiata. La giornata è stupenda, te la senti di andare al Faro?

Le nostre passeggiate divennero quasi quotidiane. Non erano passeggiate, Zelia e io lo sapevamo, ma evasioni. Andavamo sui monti alzati lungo la costa perché erano solitari, non si incontrava un tedesco. Voltare le spalle al paese e ai soldati che lo occupavano, salendo i bei promontori, ci sentivamo a poco a poco ritornare a un ritmo di pensieri calmi. I nostri sentimenti e le nostre paure perdevano veleno, e l'incanto della stagione a volte ci dava davvero dimenticanza.

Era un autunno bianco e soffice che filava nebbie persino da quella terra lucida e corsa dal maestrale. Fra l'oro filante in raggi dagli alberi dei pini si frapponevano vapori di un bianco fragile come quello del gelsomino. Zelia si fermava spesso per guardare. Non parlava, guardava col suo occhio di nordica sagace che ama la natura, valutava tutte le gradazioni dei colori, dai vapori, delle fragranze o dei suoni. Una mattina, il suo occhio si fece durissimo e puntando il dito verso un punto della costa, disse:

— Guarda, guardali come lavorano a quello che chiamano il Vallo Atlantico, con che stupido accanimento. Che cosa credono di fermare con un muro di cemento armato? Non certo la mano di Dio!

— Oh, Zelia, hai dentro un fuoco che ti divora, perché non parli, ti libereresti un poco — dissi, agitata.

— Sì — rispose subito Zelia — ho dentro un fuoco che mi divora, i tedeschi sono riusciti a violare il mio spirito, a costringermi a esperienze mostruose che hanno intossicato una parte di me. Ma non ti voglio parlare delle mie esperienze, che sono poi uguali a quelle di tutti coloro che hanno dovuto fuggire incalzati dall'invasore. So che gli uomini in guerra sono sempre stati crudeli, so che cambiano i mezzi di tortura e di persecuzione, ma so che la crudeltà è sempre la stessa e questo mi fa disperare del genere umano, per lo meno di quella parte del genere umano che non sente in guerra la pietà. Oggi non si applicano più supplizi al singolo, quei supplizi che laceravano il corpo umano in mille modi; oggi non si squarta in piazza né si impala né si brucia sul rogo; oggi si applica la morte in massa, si fanno cataste di morti. E' una violenza che non uccide soltanto l'uomo, ma la vita, l'istinto vitale; siamo già, quindi, all'atto contro la natura. Dinanzi a ciò che speranza si può avere per l'avvenire.

Queste parole lontane di Zelia mi sono tornate alla memoria vedendo, ricostruita in un film, l'invasione della sua città. E mi serra l'angoscia. Zelia, senza avere ancora visto quello che i documentari ci fecero poi conoscere dei campi di concentramento e della morte in massa, aveva capito il male del nostro tempo: una lunga violenza che viola, insulta, uccide in noi, insieme a noi, nel cielo stesso, una armonia arcana. E mi prende la paura. Siamo in molti, del resto, ad avere paura, oggi. Ahimè, abbiamo paura degli uomini.

Marisa Ferro

Dopo aver girato in Italia i film «Erode il grande» e «Ercole e la regina di Lidia», Sylvia Lopez è tornata nella sua bella casa di Parigi. L'attrice partirà prossimamente per Hollywood dove interpreterà un film storico (Telefoto a «Stampa Sera»)

San Martino e Solferino

Casale celebra l'epopea del '59

Una delegazione di ex-militari dalla Francia
Stasera parlerà in piazza il sindaco di Torino

(Dal nostro corrispondente)

CASALE, sabato sera.

Casale, che 100 anni fa fu sede di una parte del quartier generale degli eserciti francese e sardo, che ospitò Napoleone III a palazzo San Giorgio, che diede i natali al colonnello marchese Tommaso Morelli di Popolo, eroe di Montebello, e alle cui porte il 3 maggio 1859 avvenne il primo scontro vittorioso tra i soldati piemontesi e le avanguardie dell'armata austriaca del maresciallo Giulay, celebra oggi il centenario di quell'epopea eroica che doveva culminare nelle vittoriose battaglie di San Martino e di Solferino.

Alle ore 17,30 autorità e popolazione accoglieranno alla ex Porta Marengo di questa città, ora Parco della Rimembranza e piazza Martiri della Libertà, la delegazione francese composta di 180 persone tra militari e autorità diretta a San Martino e a Solferino. In corteo verranno portate croci di lauro al monumento ai Caduti e alla lapide che in cattedrale ricorda il Morelli di Popolo. Un grande ricevimento verrà dato dal municipio alla delegazione francese e alle personalità che converranno da Torino, Alessandria, Asti e altre località del Piemonte. L'orazione commemorativa di questo glorioso centenario verrà fatta alle ore 21,30 nella piazza principale di Casale dal sindaco di Torino, avv. Peyron, che porgerà ai rappresentanti della Francia il saluto e il ringraziamento di tutto il Piemonte per il ... aiuto dato dalla grande nazione amica nel 1859 per il conseguimento dell'unità italiana.

La banda della legione carabinieri di Torino darà concerto in piazza Mazzini, mentre quella della «Famija Turinèisa» aprirà il corteo nel quadro di queste manifestazioni che si concluderanno poi con un grande spettacolo pirotecnico sulle rive del Po.

d. a.

DETTO FRA NOI

Veneri da passerella

Lettera del dott. Filippo Tommei, Lucca:

«Conosco molta gente che, usando un'espressione volgare, ma esplicita, comincia ad aver le tasche piene delle reginette di bellezza, delle varie Miss Formaggio e Frutta che ricominciano a pullulare con la bella stagione. Possibile che la gente non sia ancora stufa di simili grullerie? Si ricorda del tempo, già lontano, in cui Maurice de Waleffe organizzò il primo concorso di bellezza, facendo eleggere Miss Francia. La cosa aveva, se non altro, il pregio della novità. Le reginette di allora saranno ormai nonne; ed è tutto quanto si può dire di loro perché una soltanto, alla cui elezione assistetti, non è rientrata nell'oscurità: parlo di Yvette Labrousse, divenuta moglie dell'Aga Khan; una donna che, per quanto di umile estrazione, aveva della classe. Dai concorsi attuali, invece, non viene fuori nulla, né una donna di classe, né una vera bellezza (cadono letteralmente le braccia nel vedere sui giornali le fotografie di certe stangone scalpellate alla meglio, che sarebbero le "rappresentanti" della venustà italiana); solamente qualche stellicciola cinematografica della quale "l'aria" e noi faremmo benissimo a meno. Inoltre, fra le candidate-reginette, ve ne sono alcune di moralità discutibile. Nel paese della Versilia in cui ho casa per i bagni, l'estate scorsa si scoprì "in extremis" che una delle "elette" aveva un figlio, cosa incompatibile con lo stato di nubile richiesto da tali concorsi. Altre fanno parlare di sé la cronaca, per motivi giudiziari. Che si aspetta dunque a finirla con queste manifestazioni, oltre a tutto sempre "addomesticate"? Tempo fa, se non erro, venne presentata una proposta in Parlamento per l'abolizione dei concorsi di bellezza, giudicati un incentivo all'immoralità e alla corruzione. Ma tutto finì nel nulla. Sarebbe opportuno riesumare l'iniziativa... ecc., ecc.».

No, dottore. Lodevoli o meno, penso che non convenga abolire i concorsi di bellezza, anche per non convalidare quella fama di puritanesimo o, se vuole, di piatta ipocrisia che grava sul nostro Paese e ne fa, quanto agli svaghi, uno dei più squallidi d'Europa. Consideri inoltre che questi concorsi sono tra gli spettacoli più antichi (il primo non si deve a Maurice de Waleffe, ma a Paride, nientemeno, dinanzi al quale si esibirono vestite di nulla, tra le frasche del monte Ida, tre concorrenti a nome Minerva, Giunone, Venere) e più profondamente radicati nel costume (per la strada, sulle spiagge, nei teatri, nelle sale da ballo, eccetera, che altro si fa, dacché mondo è mondo, se non allestire dei perpetui concorsi di bellezza i cui verdetti vengono pronunciati in pectore o ad alta o insolente voce? Da lì a organizzare dei concorsi a pagamento, era breve e naturale il passo). E' un genere di spettacolo deteriore? Lo ammetto. Ma vi sono tanti spettacoli deteriori. Si tratta di concorsi addomesticati? Ma i concorsi, almeno da noi, sono per lo più addomesticati: vince, non il migliore, ma chi ha maggiori aderenze o «raccomandazioni». E direi anzi che, fra i concorsi, quelli di bellezza siano ancora i meno «pastettati»: la bellezza, a differenza dell'ingegno o della capacità, salta subito agli occhi. E non vi è appoggio di commendatore, o letterina di onorevole che possa raccorciare un naso lungo o raddrizzare due gambe storte. Bene o male, con più o meno senso estetico e imparzialità si sceglie tra le anatomie in mostra sulla passerella; anatomie non di rado «scalpellate alla meglio» come dice lei e volgarucce per soprammercato. Ma guai se non fosse così. Guai se si dovessero veder partecipare ai concorsi di bellezza, tanto simili alle fiere del bestiame, donne notevoli per avvenenza o distinzione. Invece rimane stabilito che questa specie di tornei è riservata a una particolare categoria di ragazze, estremamente ricche di illusioni (ed in primo luogo sul proprio fisico). Vogliono la Scrittura cinematografica, o comunque la Notorietà, o alla peggio un Contratto pubblicitario con qualche fabbrica di sapone o di dentifricio. Tutte mète cui si arriva, spesso, attraverso vie molto peggiori di quella del concorso di bellezza: lo scandalo per esempio (chi non ricorda le offerte piovute a suo tempo su Anna Maria Caglio?) o il delitto (non avremo forse un film con Luigi Tirone?). Lasciamo dunque le cose come stanno e i concorsi alle Veneri qualunque, augurandoci solamente ch'esse non alimentino troppo le cronache con i loro exploits privati. Perché — e qui sono perfettamente d'accordo con lei — se le «regine» repubblicane debbono far parlare di sé più delle altre, quelle dinastiche, non valeva la pena di rovesciare dei troni.

Lettera di «Un marito seccato», Alessandria:

«Mia moglie non sopporta il fumo. Ogni volta che accendo una sigaretta comincia a smaniare e farsi vento come se stesse per svenire. E a me vengono dei nervi maledetti. Non crede che una moglie moderna dovrebbe essere più comprensiva e tollerante?».

Sappiamo d'un signore la cui moglie, avendogli visto uscire un po' di fumo dalle narici, lo fece mettere in una buia segreta, dove il poveraccio languì ben dieci anni sotto l'accusa di stregoneria, dopo aver subìto ogni genere di sevizie preliminari (quel signore, a nome Rodrigo de Xeres, era stato un compagno di Cristoforo Colombo e dal suo ultimo viaggio alle Indie Occidentali aveva portato in Europa, verso i primi del XVI, la fatale pianta del tabacco). Come vede, le mogli d'oggi sono molto comprensive e tolleranti, paragonate a quelle d'una volta.

Lettera della signora Lidia C., Milano:

«La storia della domestica "mezzo servizio" ha assai divertito la mia famiglia e me. Ora vorrei raccontargliene una io, fresca fresca. La settimana scorsa, dovendo pulire a fondo l'appartamento (ho una figlia in procinto di sposarsi), mi sono rivolta a una donna-a-ore e ci siamo messe d'accordo su centocinquanta lire l'ora. Il giorno stabilito, eccotela arrivare in compagnia d'una robusta ragazzotta la quale, come ebbe a spiegarmi, le avrebbe dato una mano, visto che lei si sentiva un po' stanca. In realtà, fu solo la ragazza a lavorare; l'altra stava a vedere, comandandola a bacchetta e criticandola continuamente, come comandano le serve oggi. In un momento che la ragazza era sola l'interrogai sui suoi rapporti con la donna e seppi che costei pagava l'aiutante in ragione di [illegible] lire l'ora, perché a meno la ragazzona non lavora. Le piace? Vede se le riesce di risolvere quest'enigma ancillare. Io ne sono incapace...».

Forse è abbastanza semplice. Per fare la padrona, lei spende 170 lire l'ora. Costei, invece, si toglie lo stesso gusto per dieci lire soltanto.

Lettera di «Nata a Siracusa», Genova:

«Ho fatto soltanto le medie. Riuscivo molto bene nello studio, ma in casa c'erano pochi soldi e quei pochi dovevano servire a far studiare mio fratello, perché diventasse medico. Secondo mio padre, una donna non deve sapere troppo; inoltre, deve sacrificarsi quando occorre. Io mi sono piegata, ma a denti stretti e ora mio padre ha quel che si merita, perché il fratello non combina nulla all'Università, spende solo un mucchio di soldi. Io intanto mi sono impiegata, poi mi sono innamorata d'un ragazzo che piace molto alla famiglia, perché ha un lavoro che gli permette di guadagnare quanto vuole. Dovrei essere felice, ma ricomincia la storia: anche il fidanzato mi impone questo e quello perché la pensa come mio padre, le donne debbono sacrificarsi, dice, e per cominciare le debbo sacrificargli i miei gusti. Si figuri che da un po' di tempo mi sono messa a dipingere e il mio principale (lavoro in una galleria d'arte) è convinto che abbia dei numeri. Ma il fidanzato vuole che pianti tutto, perché certe cose distraggono una donna dai suoi doveri; e senza completa dedizione non c'è amore. Il suo programma per la nostra vita futura è categorico: quello che non piace a lui, non deve piacere nemmeno a me. La letteratura, l'arte sono tutte stupidaggini che dovrò togliermi dal capo per far soltanto la moglie di un impresario edile. I miei gli danno ragione, ripetendomi che bisogna obbedire, rinunciare, sacrificarsi e così via. E' proprio così, signora? Io non oso parlare con nessuno di tutto questo, ma vivo come sotto una cappa di piombo e non capisco bene che più che cosa voglia, non so quali siano i miei "doveri"...».

«Di tutte le vergogne idealistiche che appesantiscono l'esistenza — scrive G. B. Shaw — non ve n'è una più vigliacca di quella che impone alla donna il sacrificio di se stessa, col pretesto-scusa che la donna ama sacrificarsi; e che, se pensa di contraddire una simile teoria, non è una vera donna». In India questa sorta di idealismo proclamava che una moglie non potesse sopravvivere al marito e che la sua indole fedele, amorosa, nonché avida di martirio, la spingesse a lanciarsi sul rogo per sparire insieme al defunto sposo. E il più strano è che le donne, per esser degne del loro nome, si lasciavano docilmente ubriacare e in quello stato, bruciar vive. Questo sacrificio, detto sutti è ormai abolito in India; ma continua da noi, in varie regioni, nella sua forma civilizzata. Non si pretende che una donna salga sul rogo; ma la si costringe tacitamente o no, con l'appoggio della tradizione, a soffrire e sacrificarsi in silenzio, perché il suo stato di donna lo esige. L'uomo può mostrarsi apertamente contrario al sacrificio, senza che lo si consideri meno uomo o gli si voglia meno bene per questo. Ma una donna che rifiuti di sacrificarsi perde la faccia, ovvero scade in femminilità. Ceda il passo, quindi, anche se è dotata per lo studio, al fratello zuccone. Si pieghi ai voleri del fidanzato, sacrificandogli i propri gusti e talenti. E almeno questo servisse alla felicità di qualcuno! Ma i sacrifici creano responsabilità e rimorsi o rancori, gravando come un peso morto sulla famiglia. La madre che si sacrifica per il figlio, gli mette quasi sempre «il filo alla zampa». La moglie che si sacrifica per il marito diventa spesso una creditrice inesorabile, armata di silenzi e sguardi acerrimi. In verità non esiste sentimento a cui giovi il sacrificio d'una delle due parti. Se ne ricordi, ragazza di Siracusa. E accetti l'amore a condizioni dignitose; o niente.

Lettera di «Uno studente», Torino:

«Mi punge una curiosità: essere che, da qualche anno, le vedove non portano più il lutto del marito. Sa dirmi chi è stato ad abolirlo?».

Una vedova bruna, sicuramente. Alle bionde il nero sta così bene.

G. B., Biella: Vi sono insegnanti che prediligono un certo allievo (come vi sono madri che prediligono un certo figlio). Prediligere è umano. Ma prediligere «apertamente» è ingiusto e perfino odioso. ● Carlo di Portofino: «La carne dell'europeo — si legge in un manuale di cucina antropofagica — è dolce, bianca, tenera, e ricorda per il gusto la selvaggina. Col vantaggio che non occorre spennarla». Soddisfatto? ● Complesso, Genova: Potrebbe attendere, se sapesse attendere; o non attendere, se decidesse di rinunciare al suo "sogno". Ma lei non sa attendere, né rinunciare. Se non vi è felicità possibile per chi non sa prendere una decisione, attenervisi, sperare che tutto andrà bene. ● Carlo Berioncini, Genova - Adriana C., Sampierdarena: Trasmetto le gentili offerte all'interessato. ● Pax, Torino: Sì, cara. Ricordo che, in quell'occasione, lei non ebbe fortuna. Coraggio. Ripeterò l'appello prossimamente. E forse tutto andrà bene. ● Scrive «Uno scapolo quarantenne», Torino: «Condannato da circa vent'anni alle "affittacamere", mi rivolgo a lei non perché mi trovi una moglie (soluzione a cui spero di giungere da solo, prima o poi, magari poi), ma perché m'aiuti, se possibile, a realizzare un mio vivo antico desiderio: quello di trovare una casa che mi accolga come unico inquilino o pensionante e una buona padrona di casa disposta a occuparsi un pochino dei miei effetti personali. Sono un uomo tranquillo, di ottima famiglia, occupato presso una grande azienda. Non ho grosse entrate, ma nemmeno molte pretese. Ciò che mi occorre, per non sentirmi solo e derelitto, è una stanza accogliente e una faccia cordiale che non sia quella classica dell'affittacamere. Perdoni, signora, se mi rivolgo a lei per questo; ma la considero l'unica persona in grado di aiutarmi. Grazie». Non si faccia scrupoli. A me ci si rivolge per qualunque cosa, come dimostrerà anche la lettera che segue: «Ho quasi 84 anni — scrive Ferruccio Lusvardi (c. Racconigi 183), Torino — e sono un appassionato cacciatore. Prima di lasciare questo mondo vorrei poter esaudire un mio vecchio desiderio: trascorrere una giornata in qualche riserva di caccia! Mi aiuti lei, cara amica. Può darsi che qualche suo lettore, proprietario di riserva, sia così buono da offrirmi quanto desidero e da ben 84 anni!!!». ● Occhi verdi, Novara: Cerchi di dimenticarli uno alla volta, le riuscirà più facile. E rinvii il nuovo amore alla settimana prossima, quando avrà chiuso la partita con gli altri due.

Clara Grifoni

A FONS SALERA, PRESSO CASALE

Domani nasce "Miss Piemonte,, scelta in un gruppo di belle ragazze

Concorrenti di quasi tutti i centri della regione - La vincitrice potrà avere anche la possibilità di essere inviata nel prossimo luglio a Long Beach quale candidata al titolo di "Miss Universo,,

(Dal nostro inviato)

Alessandria, sabato sera.

Come al solito, nella seconda metà del prossimo luglio, gli Stati Uniti sceglieranno a Palm Beach una giovane donna di tale bellezza da meritare per un anno il titolo di Miss Universo. Come al solito, fra i tanti paesi, manderemo una candidata anche noi. Contrariamente al solito, la relativa organizzazione di casa nostra avrebbe la seria intenzione di inviare una bellezza che non sia tale soltanto agli occhi dei fan, dei parenti e dell'innamorato, ma che abbia speranza di «figurare degnamente» alla gara.

E' tempo sprecato discutere sul «bello», astrattamente e filosoficamente considerato. Per gli americani, giudici di questa competizione, la donna non è bella se non è alta e, preferibilmente, bionda. Lo scorso anno, dopo uno squallido raduno delle [illegible] regionali a Montecatini, la giuria concentrò i suoi voti sulla signorina Clara Coppola, brunissima, alta m. 1,64. Tra i suoi meriti essenziali, c'era quello di essere pittrice, ma è ben noto che una delle caratteristiche di Miss Universo è, invece, quella di essere dipinta, sia pure attraverso il surrogato della fotografia. Non figurammo affatto.

Quest'anno, andrà veramente meglio? Ci segnalano da Roma che la selezione conclusiva, prevista nella Capitale per l'11 luglio, avverrà in forma privatissima, con l'esclusione di giornalisti e fotografi, ma alla presenza di un notaio, ultima incarnazione di Paride. Si accrescerebbero, così, le probabilità di azzeccare sul giusto, sottraendosi anche alle accuse di uno sfruttamento pagano del bello femmineo. Senonché la giuria avrà pur sempre da decidere sul masso delle selezioni regionali, necessariamente derivate dal [illegible] sistema di un pescaggio a caso tra le frequentatrici, più o meno occasionali, di feste danzanti.

Lo sguardo critico degli organizzatori si è affinato? Dicono di sì, e, in parte, lo vedremo già oggi. Difatti, per le ore 15, si raduneranno alla stazione ferroviaria di Alessandria le candidate a Miss Piemonte numero uno, cioè colei che potrà anche essere destinata alla gara americana. Subito dopo, comincerà la corsa per Miss Piemonte numero due, per l'alloro, forse anche più ambito, di Miss Italia.

Ricorderemo in proposito che, anche per Miss Italia, lo scorso anno si videro, a Stresa, raggruppate delle bellezze così scialbe che si arrivò a una specie di pugilato in giuria tra chi non voleva eleggere nessuna delle candidate e chi so- [illegible]

Miss Universo le signorine: Franca Fassi (Torino), Mara Bonaiuto (Chivasso), Yvonne Fagandini (Aosta), Maria Broglio (Saint Vincent), Bianca Ancorce (Casale), Graziella Gavello (Alessandria), Marcella Sampò (Cuneo), Maria Buffa (Vercelli), Anna Abate (Novara), Angela Vairo (Moncalieri).

Dalla stazione di Alessandria, il gruppo raggiungerà in automobile Fons Salera, frazione di Vignale, a circa 14 chilometri da Casale. La proclamazione avrà luogo a mezzanotte di domani.

s. s.

Contro sette ragazzi crudeli

Curiosa sentenza di un giudice americano

New York, sabato sera.

Una curiosa sentenza è stata emessa dal giudice della contea di Auburn, nell'Indiana, nei confronti di sette giovani accusati di avere inserito piccoli petardi nelle orecchie di quattro conigli selvatici provocandone quindi l'esplosione.

Il giudice, Harold D. Stump, ha respinto la petizione della madre di uno dei giovani secondo la quale nell'atto non vi sarebbe stata maggior crudeltà di quella commessa ogni giorno dai cacciatori di conigli selvatici nelle pianure americane. Il giudice Stump ha condannato quindi gli imputati — tutti in età fra i 17 e i 22 anni — ad imparare a memoria il Salmo XXIII della Bibbia, che contiene le «Parole del Saggio», ad assistere ai servizi religiosi della domenica per sei mesi di seguito, ad imparare i nomi di tutti i libri che compongono il Vecchio Testamento, a non uscire di casa dopo le ore 22 ed a presentarsi allo sceriffo ogni due settimane.

I sette giovani dovranno [illegible]

OROSCOPO

DOMENICA 21 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Capricorno in benefico aspetto con Venere e congiunta a Saturno. Occorrerà molta forza d'animo per vincere una innata tendenza alla depressione morale, vi sentirete come legati, oppressi da una forza misteriosa, arcana. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: Mantenetevi nel silenzio perché potreste dire cose pessimistiche. Per farsi gradire bisogna essere sempre di ottimo [illegible] ... mento giusto. Guardate meglio ogni cosa con occhio benevolo e ottimista.

Ai nati dell'Ariete: assolvete i vostri impegni con sveltezza e fede nel futuro. [illegible] ... benedite i vostri affanni, che vi consentiranno di rettificare la vostra posizione ed ottenere maggior fortuna in luglio. Sagittario: sarà presto chiarito un dubbio o un equivoco. La vostra vita sarà resa piena di gioia. Acquario: [illegible]

LUNEDI' 22 GIUGNO

[illegible] ... modo da vedere bene i vostri rivali. Tipi astrologici: Capricorno, Cancro e Toro.

Capricorno: Attenetevi alla realtà dei fatti. Fate attenzione ai colpi di testa. Il nervosismo vi consiglierà passi pericolosi. [illegible] ... rà di solito il naso. Inviti per una gita che però dovete rifiutare o rimandare alla settimana prossima.

Ariete: non sarà il caso di prendersela tanto a cuore. E' utile restare indifferenti a tutto e rimandare a domani. Gemelli: Cercate di non vedere e di non sentire per tutta la giornata. Capirete poi che ho ragione. Leone: piccoli piaceri che vi renderanno soddisfatti. Una momentanea rinuncia sarà la chiave di una realizzazione [illegible]

Teatri e ritrovi di domani

CINEMATOGRAFI

[illegible]

SPETTACOLI DI TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

L'allucinante tragedia di Pietraperzia

Uccisa dal padre difendendo il fidanzato?

Secondo la prima ipotesi Maria Anna Timpanelli s'è tolta invece lei stessa la vita dopo che il genitore ebbe sparato sul giovane innamorato - Costui è sempre in fin di vita - Oggi l'autopsia del cadavere che forse chiarirà gli angosciosi interrogativi

Dal nostro corrispondente

Palermo, sabato sera.

La polizia è impegnata a risolvere l'allucinante enigma che presenta l'assurda tragedia passionale di Pietraperzia (piccolo centro della provincia di Enna) della quale sono stati protagonisti il possidente Domenico Timpanelli, di 53 anni, la figlia di lui Maria Anna, di 19, e il fidanzato della giovane, Carmelo Marotta, di venti. Dell'episodio sono state date infatti due versioni.

Come è noto, la sera di giovedì 18 corrente, verso le 23, uscito dal Cinema Marconi, dove lavorava come tecnico della macchina di proiezione, il Marotta si era avviato verso la casa della fidanzata per intrattenersi con lei brevemente, come soleva fare, di nascosto dal padre della ragazza che aveva sempre ostacolato l'idillio intrecciato dalla figliuola col giovane meccanico forse con il tacito consenso della madre la quale, proclive più al sentimento che agli interessi cercava di mitigare l'avversione e la resistenza del capo famiglia al matrimonio dei due giovani.

Dunque anche giovedì sera Carmelo Marotta attendeva sotto il portone della casa della famiglia Timpanelli che la ragazza scendesse per scambiare con lui uno sguardo e un saluto; ma il padre di Maria Anna, ormai deciso a troncare la tenue vicenda sentimentale, vigilava e appena scorto il Marotta scendeva in strada, gli muoveva incontro risolutamente e gli ingiungeva di allontanarsi subito. Secondo una delle versioni dell'episodio il giovanotto avrebbe risposto con parole offensive alle quali avrebbe fatto seguito un alterco culminato in una colluttazione durante la quale Domenico Timpanelli, estratta una vecchia pistola a tamburo che portava alla cintola, sparava tre colpi contro il giovane ferendolo al petto e all'inguine. Allarmate, si precipitavano sulla strada la moglie del Timpanelli, Lucia Bonfirraro, di 40 anni, e la figliuola Maria Anna. La signora riusciva a disarmare il marito che si allontanava subito dal teatro della tragedia, mentre la ragazza, visto il fidanzato a terra agonizzante, strappava l'arma di mano alla madre, appoggiava la canna alla tempia destra e lasciava partire un colpo mortale mescolando il suo sangue a quello dell'amato. Soccorso e trasportato all'ospedale, il Marotta veniva sottoposto a intervento chirurgico per l'estrazione dei proiettili che gli avevano forato il petto e la milza; egli versa ancora in pericolo di vita. La ragazza spirava poco dopo nella sua abitazione.

Venerdì mattina, dopo aver vagato per tutta la notte nelle campagne, Domenico Timpanelli ritornava al suo domicilio mentre i carabinieri vi effettuavano una perquisizione. Sottoposto subito dopo a interrogatorio avrebbe fornito la versione alla quale abbiamo accennato e che, a quanto sembra, era stata già anticipata dai familiari della giovane vittima. Gravi perplessità verrebbero però nutrite dagli organi inquirenti circa la veridicità della narrazione fatta dai familiari dell'infelice Maria Anna. Il cadavere della giovane, infatti, oltre alla ferita alla tempia destra, presenta un'ustione da sparo a distanza ravvicinata alla mano sinistra che non ha potuto procurarsi nell'atto suicida poiché il proiettile mortale è penetrato dalla tempia destra con fuoriuscita da quella sinistra. Ecco dunque un suicidio sul quale grava un inquietante interrogativo: è stato il padre ad assassinare la figlia?

Anche la seconda versione sulla quale gli organi inquirenti stanno perseguendo le opportune ricerche attraverso minuziosi interrogatori delle persone implicate occasionalmente o meno nel dramma, si suddivide in due distinte ipotesi: la prima affermerebbe che alle ore 23 di giovedì sera Domenico Timpanelli, constatato che la figlia era improvvisamente e momentaneamente scomparsa dall'abitazione e intuendo che potesse essere scesa un istante per incontrarsi con il fidanzato, era uscito a sua volta in strada e, scorti i due giovani in innocente romantico colloquio, dopo un breve e concitato scambio di parole, abbia estratto la pistola per rivolgerla contro Carmelo Marotta. Quattro, in questo caso, sarebbero stati i colpi di pistola sparati: due contro il giovane e due altri, nell'eccitazione e nell'ira senza accorgersi di quello che stava accadendo, accidentalmente diretti contro la figlia lanciatasi a fare da scudo con il suo corpo a quello del Marotta. Le ustioni alla mano sinistra di Maria Anna seguirebbero infatti la traiettoria del proiettile andato a vuoto, dato che forse la giovinetta aveva alzato istintivamente la mano per ripararsi dal colpo omicida; e la ferita mortale alla tempia destra sarebbe stata la conclusione dell'incontrollata sparatoria.

La seconda ipotesi formulata dagli organi inquirenti sarebbe invece una confluenza delle due versioni precedenti: Domenico Timpanelli sarebbe sceso per primo in strada e, veduto il giovane in attesa di Maria Anna, gli avrebbe ingiunto di allontanarsi. Carmelo Marotta avrebbe risposto che era follemente innamorato della ragazza e che nessuno sarebbe riuscito a troncare il loro amore. Alle voci concitate dei contendenti sarebbero scese a loro volta sul la Bonfirraro che Maria Anna, ma già il primo colpo era scheggiato nella strada e nel successivo viluppo di corpi, nel tentativo disperato di scongiurare la tragedia, anche la giovinetta veniva accidentalmente colpita dall'arma impugnata dal genitore.

La salma della giovane è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria e stamane sarà eseguita la perizia necroscopica alla presenza del Procuratore della Repubblica. Sul posto si è recata anche la squadra di polizia giudiziaria del capoluogo per collaborare allo scioglimento del sanguinoso enigma concernente le vere circostanze della morte della infelice giovane Maria Anna, che forse è la suprema eroina di un dramma sentimentale o forse è soltanto la vittima di una cieca fatalità.

f. d.

Lance Reven Shaw, figlio della miliardaria Barbara Hutton, conta di abbandonare le corse automobilistiche e di sposare la graziosa attrice del cinema Jill St. John con la quale è stato fotografato a una «prima» a Hollywood (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Sconcertanti bigliettini alla mamma

Il pietoso dramma dello studente suicida

Il ragazzo milanese, bocciato a scuola, era sconvolto anche per la morte del papà in un incidente della strada - Vittima anche dei fumetti?

Milano, sabato sera.

Penosa impressione ha suscitato a Milano la notizia della morte del ragazzo quattordicenne che si è tolta la vita perché non è stato promosso a scuola. La madre del fanciullo, tuttora in preda a violentissimo choc, è ospite di pietosi vicini e continuamente sorvegliata da un medico. Si teme che essa possa mettere in atto un gesto inconsulto.

Il giovanissimo studente è Achille Canosi, un ragazzone alto, magro, taciturno, che abitava con la madre in un piccolo appartamento di via Panigarola 5. Il ragazzo frequentava la seconda classe commerciale presso l'orfanotrofio Usuelli, a Porta Garibaldi. La madre aveva dovuto collocarlo presso l'istituto quando suo marito, un anno e mezzo fa, era morto in un incidente stradale. Lei doveva prendere il posto del marito per tirare avanti, e così trovò occupazione all'Azienda elettrica. Il ragazzo era rimasto molto scosso in seguito all'improvvisa perdita del genitore. Evidentemente da allora era rimasto in preda a choc, da cui non s'era ripreso più. Ieri poi è avvenuto un fatto che ha precipitato la situazione. In mattinata l'Achille è andato a scuola a vedere i risultati dello scrutinio: era stato rimandato. Non ha detto nulla alla mamma. Ha preso appuntamento con lei per le 16, davanti alla scuola. Il giovinetto sapeva che la madre faceva molto affidamento sulla sua promozione: erano ormai loro due soli. Egli però non ha avuto il coraggio di aspettare la mamma e a un certo momento se n'è andato a casa.

La donna attese un po' davanti alla scuola, poi incominciò a telefonare senza che nessuno rispondesse. Solo verso le 18, tornata a casa, ha fatto la terribile scoperta: Achille si era lasciato asfissiare dal gas, ponendosi addirittura in bocca la canna di gomma del fornello. Sulla tavola, in sala da pranzo, sul pavimento della camera da letto, il suicida aveva lasciato numerosi bigliettini. Contenevano espressioni evidentemente suggerite da uno stato d'animo particolare. Achille Canosi aveva vergato sulla carta, mentre forse il gas già fluiva per le stanze, frasi sconnesse come: «Ave o Satana» e «Sono figlio del diavolo». Il povero ragazzo non aveva trascurato di lasciare saluti alla «Mamma e al Papà che sta in Cielo»; ma subito dopo aveva di nuovo vergato: «Saluti anche a Dracula e a Frankenstein. Sulla mia tomba voglio che ci si metta una testa di scheletro fatta di marmo e ferro e che sia la più lugubre tomba mai esistita».

Un altro biglietto di Achille Canosi si concludeva con queste parole: «Non voglio pietà. L'importante l'ho fatto perché sono stufo e basta».

Lo studente Achille Canosi

INTERESSANTI RISULTATI DI UNA INCHIESTA

Il vostro cuore vi fa quindici domande

Dall'età della pietra, uno dei principali temi nei discorsi degli uomini è il cuore. Con il passare dei secoli i problemi che il cuore pone al suo proprietario non hanno fatto che aggravarsi. Ecco quindici domande e risposte che potranno aiutarvi a coabitare con lui. Al minimo allarme però, non dimenticate il vostro medico. Il risultato dell'inchiesta che pubblichiamo in riassunto è apparso con grande rilievo tipografico su un settimanale francese.

I cardiaci dovranno andare in pensione prima degli altri?

Le statistiche rivelano che molte persone muoiono nel primo anno del loro pensionamento. Per tanti il cessare ogni attività significa inesauribile noia, solitudine, immobilità. Avere un'occupazione è il mezzo migliore per conservare intatto il proprio ottimismo e la propria salute.

Sono ereditarie le malattie di cuore?

In sè stesse, no. Tuttavia da genitori sofferenti di arteriosclerosi e di «angina pectoris» possono nascere figli con i tessuti delle arterie fragili e con scarsa resistenza nel tessuto cellulare, «predisposti» quindi alle malattie di cuore.

A che età è necessario sorvegliare il proprio cuore?

Tra i giovanissimi, dovranno farlo coloro che studiando assumono stimolanti. Quanti svolgono un lavoro che richieda una particolare tensione nervosa, dovranno tra i venti e i quarant'anni di età consultare il medico a periodi regolari. E' necessario inoltre andare da un cardiologo per un esame completo un po' prima di compiere i cinquant'anni e una seconda volta verso i 55 anni. Passati i 60 anni, coloro che non hanno mai avuto disturbi cardiaci, possono contare sul loro cuore per vivere fino a 90 o 100 anni.

Il sale, è consigliabile?

A partire dai 40 anni è opportuno limitare l'uso del sale che può favorire varie complicazioni cardiache. Il sale infatti indurisce i tessuti dei vasi del cuore e provoca in essi un sovraccarico d'acqua, cosa che ha per risultato la tensione e la dilatazione del muscolo cardiaco. Il sale aumenta inoltre in maniera considerevole la tensione arteriosa.

Quali ortaggi sono raccomandabili ai cardiaci?

La cipolla è la verdura più indicata contro l'ipertensione e l'arteriosclerosi. Purifica il sangue dalle sue scorie, è un prezioso agente naturale contro la trombosi e l'infarto del miocardio. Anche l'aglio crudo è un rimedio contro la ipertensione in quanto scioglie i depositi calcarei del sangue. Segnaliamo inoltre il limone che purifica il sangue e lo rende più fluido, riducendo i rischi di embolia.

Quali sports sono da proibire e quali, da consigliare dopo i 40 anni?

Il tennis, l'alpinismo, il ciclismo, il pugilato e la caccia subacquea sono sconsigliabili a partire dai 40 anni. Il nuoto inoltre è da proibire agli arteriosclerotici, in conseguenza alla pressione che l'acqua esercita sui vasi sanguigni. E' anche da sconsigliare un semplice bagno nel mare quando vi siano grosse onde che sforzano il corpo. Sports consentiti: pesca, caccia, marcia, golf e canottaggio.

Come si riconosce un disturbo cardiaco?

Le palpitazioni, l'insonnia, l'oppressione e la difficoltà a respirare, l'impressione di avere la gola chiusa o la sensazione di cadere sono sintomi di debolezza cardiaca. Il formicolio o l'intorpidimento alle dita della mano sinistra, la colorazione bluastra delle dita, delle labbra, degli zigomi sono altri sintomi preoccupanti.

Quante sigarette si possono fumare, per evitare malattie di cuore?

Quindici sigarette al massimo, oltre i 40 anni di età. Il tabacco provoca una contrazione del cuore, obbligandolo a battere più rapidamente. Fumando più di venti sigarette al giorno, si obbliga il proprio cuore a vivere in permanenza a 4500 metri d'altezza. Con 15 sigarette il cuore vive all'incirca a 1500 metri. Una quantità accettabile è di 6-8 sigarette al giorno. Sarà come vivere a un'altitudine di 700 metri.

Quali cibi aumentano il tasso di colesterolo nel sangue?

La carne di maiale, i salumi, le salse piccanti, il burro, il pane, i formaggi, i dolciumi, le olive, le noci sono sconsigliabili a coloro che hanno il sangue ricco di colesterolo.

Gli uomini si ammalano di cuore più delle donne?

Fino a vent'anni fa, le malattie di cuore erano peculiari degli uomini. L'infarto resta una delle principali malattie dell'uomo anche se negli ultimi anni sono stati segnalati casi di infarto nella donna. I casi di «angina pectoris» e ipertensione si equivalgono negli uomini e nelle donne. Motivo: le donne si dedicano alle stesse attività degli uomini e conducono una vita altrettanto nervosa.

Quali sono le attività più pericolose?

Il lavoro fisico, salvo che nei casi d'infarto al miocardio, e di «angina pectoris», non deve preoccupare. Il numero dei malati di cuore è minore tra gli operai e i contadini. Le attività che richiedono una tensione di nervi invece sono pericolose in ogni caso.

Un malato di cuore, può viaggiare in aereo?

Sì, a condizione che l'aereo abbia la cabina convenientemente pressurizzata. A questa condizione, la durata del volo non ha importanza. Sono tuttavia sconsigliabili viaggi troppo frequenti.

L'uso della sveglia deve essere evitato dopo i 40 anni?

La suoneria della sveglia provoca sempre una reazione nervosa dopo che una notte di sonno e d'immobilità hanno rallentato la circolazione del sangue. Tutti gli specialisti sono d'accordo su questo punto: molti disturbi cardiaci sono di origine nervosa. Il rumore è uno dei principali veleni del sistema nervoso; esso provoca immediatamente un'accelerazione delle pulsazioni. Si deve evitare di tenere troppo la radio accesa o di avere il telefono accanto al letto.

I litigi, possono provocare crisi di cuore?

Ad ogni scatto d'ira le ghiandole surrenali scaricano nel sangue un fiotto d'adrenalina che contraendo le piccole arterie del cuore può provocare, se i tessuti sono sclerotici, delle lesioni. In ogni caso, la pressione aumenta, le pulsazioni si fanno più veloci, il respiro affannoso. Un'arrabbiatura di un paio di minuti è più faticosa per il cuore di una corsa di 100 metri.

Il modo di dormire, indica se si è malati di cuore?

Il cuore non sembra patire se si dorme sul fianco sinistro. Tuttavia i cardiaci non dormono bene che sul dorso, quasi seduti nel loro letto, con la parte superiore del corpo sollevata mediante cuscini. Va segnalato a questo proposito che per il buon equilibrio dell'organismo è necessario trascorrere almeno otto ore al giorno nella più completa oscurità.

m. v.

È ricomparsa a Mestre stanotte

Ritornata la ragazza "rapita,, dagli zingari

Era fuggita a Roma, di propria iniziativa, offesa perché la madre l'aveva schiaffeggiata - Oscuro racconto sulle giornate trascorse nella capitale, nascosta in una pensione

Dal nostro corrispondente

Mestre, sabato sera.

La tredicenne Emanuela Marchesina, scomparsa il 6 giugno ultimo scorso dalla sua abitazione di Gazzera, presso Mestre, ha fatto questa notte improvvisamente ritorno a casa.

La scomparsa della ragazza aveva mobilitato nei giorni scorsi tutte le questure e i comandi dei carabinieri d'Italia. Si temeva infatti che la Marchesina fosse stata rapita da due zingari i quali lo scorso anno l'avevano minacciata di morte se non avesse ritirato la denuncia sporta contro uno di essi per furto. Inoltre si sospettava che la ragazza fosse fuggita con Franco Levach, lo zingaro rubacuori che anni or sono aveva rapito altre due ragazze mestrine.

Nulla di drammatico, però, nella fuga della tredicenne. Essa ha confessato stamane ai carabinieri di essere fuggita dopo aver ricevuto due schiaffoni dalla madre. Al mattino, rimasta sola nell'alloggio, aveva asportato 10 mila lire dal tiretto di un mobile e altre 50 mila da sotto un materasso nella camera da letto del cognato. Raggiunta Venezia era salita sul treno e si era recata a Roma prendendo alloggio nella pensione di Gina Rossi, in via Carlo Cattaneo 22/10. Qui, per essere ospitata nella piccola locanda, aveva versato metà della somma che aveva seco (30 mila lire), ma tosto — ha aggiunto — la proprietaria le prese dalla borsetta anche il resto.

Proseguendo nel suo racconto la giovinetta ha dichiarato di aver raccontato tutti i particolari della sua fuga alla signora Rossi e di aver avuto da questa il permesso di uscire per una breve visita alla città nelle prime due mattine del suo soggiorno romano. Poi il permesso le venne negato. Una sera, in compagnia della signora Rossi, era andata alla stazione ferroviaria per incontrare il marito di questa, il conduttore Mario Pirocco. Rincasando la Rossi e la Marchesina avevano incontrato un brigadiere della polizia in borghese il quale, conoscendo la Rossi, si era fermato per pochi istanti a conversare. Poi, prima di accomiatarsi, guardando la giovinetta, aveva chiesto se per caso era di un paesetto della periferia di Mestre.

A questa domanda la signora Rossi si sarebbe affrettata a dichiarare al sottufficiale che si trattava di una sua cugina di Treviso. Una sera una pattuglia di polizia fece anche un controllo nella pensione, ma la presenza della fanciulla era sfuggita agli agenti poiché questa era stata messa a dormire assieme alla figlia della proprietaria, la [illegible] Ivana.

Nel suo particolareggiato racconto la Marchesina ha quindi dichiarato che la signora Rossi le fece fare anche una carta di identità valendosi dell'aiuto di due testimoni, carta di identità intestata a Marchesina Michela, nata a Mestre il 2 febbraio 1942 e residente a Roma. I due testimoni erano stati ricompensati con mille lire. Per due giorni, ella ha dichiarato di avere perfino lavorato come inserviente nella pensione «Bel soggiorno» gestita da «Gianni» e sita in via Torino, vicino alla fontana dell'Esedra. Per questo suo servizio le vennero corrisposte mille lire al giorno, somma che la signora Rossi si era preoccupata a trattenere per sé.

«Per tre volte — ha dichiarato infine — ho cercato di telefonare al Bar Bolgan, sito di fronte alla mia abitazione di Gazzera, per mettermi in comunicazione con la mia famiglia, ma non appena la comunicazione mi veniva data la signora Rossi che non voleva che partissi mi ha sempre staccato il ricevitore».

Questo particolare è stato confermato dai familiari della ragazza che per tre volte erano stati chiamati a vuoto da Roma. «Finalmente — ha concluso la giovinetta — dopo tante insistenze la signora Rossi mi ha dato il permesso di ritornare a casa e prima di partire mi ha consegnato il denaro indispensabile per acquistare il biglietto».

Con queste dichiarazioni la giovinetta ha chiuso il suo racconto pieno di punti oscuri, che i carabinieri con le loro indagini cercheranno di acclarare.

g. b.

L'ex-imperatrice Soraya, che da tempo risiede a Roma, fotografata sul lago di Bracciano con gli sci acquatici (Tel.)

Bongiorno chiama la polizia per liberarsi di un seccatore

Il presentatore di "Lascia o raddoppia,, era assediato da 3 mesi da un ex-concorrente del telequiz - L'importuno ricoverato nel reparto neuro-deliri dell'ospedale di Niguarda

Milano, sabato sera.

Per liberarsi da un ex-concorrente di «Lascia o raddoppia» che l'assediava da circa tre mesi con assurde richieste e accuse, Mike Bongiorno è stato costretto ieri sera a richiedere l'intervento della Volante.

Il movimentato episodio è avvenuto davanti all'abitazione del presentatore in Galleria Passerella 2, dove il Bongiorno alle 12 ha trovato ad attenderlo il trentatreenne Pietro Salonna, che si era presentato al telequiz sulla storia di Milano nel gennaio del 1958. Il Salonna si era ritirato dal gioco dopo essersi assicurato una vincita di 2 milioni e mezzo.

Secondo quanto ha riferito Bongiorno alla polizia, il Salonna non si era ritenuto soddisfatto di quanto aveva intascato. Voleva anche esser ammesso alla «Sfida al campione», e inoltre sembra che accusasse il presentatore di non avergli consegnato un assegno di 2000 dollari inviato da un benefattore. Salonna, sempre secondo Bongiorno, aveva messo in atto il suo estenuante assedio da circa tre mesi.

Ieri alle 12 l'ex-concorrente del telequiz si è posto davanti all'abitazione del presentatore e lo ha pazientemente atteso fino alle 15, quando Mike Bongiorno è rientrato in casa. Quindi lo ha avvicinato rinnovandogli le sue richieste. Le fasi della scena movimentata non sono ancora completamente note, perché Bongiorno fino ad ora è riuscito a sfuggire ai cronisti. Sembra comunque che siano volate anche delle minacce; di qui la decisione del presentatore di richiedere l'intervento della «Volante».

Il Salonna, sorpreso in uno stato di preoccupante agitazione, è stato quindi condotto all'ospedale di Niguarda e ricoverato al reparto neuro-deliri. Sino a mezzogiorno Mike Bongiorno non aveva però presentato in Questura nessuna denuncia.

Una bimba azzannata dal proprio cane a Biella

Biella, sabato sera.

Paolina Maffei di Carlo, una bimbetta di 3 anni residente a Camburzano, stamattina è stata azzannata al volto dal suo cane inferocitosi per cause imprecisate, mentre giocava con l'animale nel cortile di casa. Soccorsa dalla nonna, la piccina che aveva il volto insanguinato, veniva portata all'ospedale cittadino. Per fortuna la lesione è superficiale e guarirà in una settimana.

La bambina per precauzione è stata sottoposta ad iniezione antirabbica.

Annegato nella Dora

Courmayeur, sabato sera.

Il contadino Alfredo Quinson di 41 anno, celibe, da Morgex, scomparso da due giorni da casa, è stato ritrovato cadavere nella tarda mattinata, in località Marzano (tra Morgex e La Salle), nelle acque della Dora. Una draga che lavorava in sabbiera, ha portato alla superficie il suo corpo. Dalle indagini esperite dall'Arma dei carabinieri, sembra debba trattarsi di suicidio.

Temporale ad Asti

Asti, sabato sera.

Alle 6 di stamane un violento temporale si è abbattuto su Asti; per oltre mezz'ora l'acqua è caduta a rovesci. Alcune strade della periferia sono rimaste allagate; non si registrano però danni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Macchine italiane e inglesi a confronto nel carosello a 300 all'ora

Scattano alle 16 a Le Mans i bolidi per la "24 Ore,,

Tra i protagonisti Moss, Behra, Gendebien, Trintignant, Hills - Anche una Fiat-Abarth in gara Maria Pia di Savoia, il principe Bertil di Svezia e il fratello dello Scià di Persia tra gli spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Le Mans, sabato sera.

Fra qualche ora, cioè al momento preciso in cui il monumentale cronometro installato sulla tribuna dei commissari tecnici segnerà le ore 16, l'Alto commissario francese allo sport, on. Maurice Herzog, con il rapido sventolio di una bandiera lancerà sul circuito di Le Mans le cinquantaquattro macchine partecipanti alla più lunga e celebre corsa di resistenza e di regolarità del mondo: la 24 ore.

L'America ha Indianapolis; l'Italia aveva la Mille Miglia; ma è in Francia che con la 24 Ore di Le Mans detiene indubbiamente il primato del successo popolare e sportivo. Per assistere a questa manifestazione automobilistica ogni anno convengono in questa piccola città di provincia da ogni angolo d'Europa decine di migliaia di sportivi: il suo successo, infatti, è immenso, non paragonabile a nessun altro. A questo carosello di bolidi, che assume aspetti suggestivi e pittoreschi specialmente nelle ore notturne, partecipano tutti i grandi nomi del volante e tutte le Case che nel campo della tecnica e della macchina da corsa hanno ancora qualche cosa da esprimere.

La «Ferrari» è anche questa volta all'avanguardia del ristretto gruppo dei pretendenti alla vittoria; anche se, per ovvi e tragici motivi, i «purosangue» usciti dalle officine di Maranello son oggi totalmente affidati alla perizia di piloti stranieri. Non per questo un eventuale successo sarà meno significativo, meno nazionale. Dal francese Behra al belga Gendebien, quest'ultimo accoppiato all'anglosassone Hills, col quale ha trionfato lo scorso anno, tutti si lanceranno con passione nella grandiosa battaglia a trecento all'ora e continuamente sfiorando da vicino, per ventiquattro ore consecutive, le frontiere della morte, cercheranno di iscrivere il proprio nome sull'albo d'oro della celebre prova, in una superba lotta con i più agguerriti avversari, fra i quali si notano Stirling Moss, Trintignant e Salvadori su Aston Martin, Flockart e Gregory su Jaguar.

La «24 ore» è d'altra parte una corsa che è vissuta intensamente non solo dai piloti, dai tecnici e dirigenti delle Case in lizza, ma pure — e a modo loro — da centinaia di migliaia di spettatori disseminati sui 13 chilometri del circuito, attorno al quale è edificato per 48 ore un carosello da fiera campestre. La «24 ore» è per la Francia quanto può essere per l'Inghilterra il celebre Derby ippico di Epsom, quanto erano per l'Italia le «Mille Miglia». La sua concentrazione su un circuito permette infatti alla manifestazione francese di offrire alla folla, avida di sensazioni e di svaghi, uno spettacolo che [illegible] ad oggi è senza eguali.

Quest'anno, o almeno sino all'ora in cui scriviamo, la tradizione che ha sempre voluto una corsa disputata fra l'inferiore degli elementi, pare si sia smentita, perchè a Le Mans splende un sole estivo.

La «Jaguar» di Flockart, uno dei protagonisti a Le Mans

Cinquantaquattro macchine, tra le quali 10 Ferrari 3000 cmc. — solo tre però appartengono alla squadra ufficiale —, 5 Jaguar [illegible] cmc., 2 Aston Martin 3000, 4 Alfa Romeo 1300, 8 Porsche 1500, 3 Osca 750, 6 Stanguellini 750 e persino una Fiat Abarth 750 si allineeranno alla partenza.

Nessuno può prevedere quale sarà lo svolgimento della corsa, ma non è affatto imprudente il dire che in base ai risultati ottenuti dai «grandi» nelle prove preliminari, i primati stabiliti nelle scorse edizioni dovrebbero crollare.

Per assistere a questo fantastico festival del motore è convenuta oggi a Le Mans — che mai ne ha viste tante nello stesso tempo — una rosa di personalità tra le quali saranno notati: i ministri francesi Jeanneney e Michelet, il capo della difesa atlantica generale Norstad, il principe Bertil di Svezia, il principe Alessandro di Jugoslavia con la principessa Maria Pia di Savoia, il principe Pahlevi, fratello dello scià di Persia.

Mario Bordone

Oggi le semifinali del torneo di tennis

Il «Trofeo Zegna» di bocce

Sui campi di corso Giovanni Agnelli proseguono nel pomeriggio di oggi le gare di tennis valevoli per il torneo «S. Colombo». Il programma odierno è il seguente: ore 15: prima semifinale del singolare maschile; ore 17: seconda semifinale del singolare maschile; ore 17: quarti di finale doppio maschile: Motta-Terry III contro Cuccodoro-Toscano e Bolsa-Somaruro e Biasci-Pocapaglia; ore 18: semifinali del doppio maschile.

Sempre sui campi della sede estiva del «Circolo della stampa», si è concluso ieri sera il torneo bocciofilo a terne per il trofeo Mario Zegna, riservato alle società del Gruppo Amicizia.

La terna dello Sporting Club (Buscaglia, Dragone, Gentai) si è affermata davanti a «La Boccia» e alle due formazioni del Valsalice.

Seconda prova di qualificazione del campionato italiano ciclistico

Giro di Toscana: gli "esclusi,, per una rivincita polemica

I dodici "tricolori,, prescelti da Binda per il Tour, con Baldini in testa, saranno in corsa ma senza impegnarsi troppo - La gara è per i Defilippis, i Catalano, i Nencini, corridori non tenuti in considerazione dal C. T.

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Si pensa al Tour che prende giovedì il via da Mulhouse, e si corre in Toscana. Si corre domani; il Giro di Toscana è prova importante che conta per il campionato d'Italia. Inutile star a discutere su un programma che ha infilato la nostra gara a pochi giorni dalla partenza della «grande boucle». I programmi ciclistici non son fatti per accontentare tutti, bisogna prenderli con un pizzico di allegra filosofia.

Si corre dunque in Toscana. Corsa lunga, corsa dura. Duecentosessanta chilometri, su e giù per un tracciato rotto da salitelle e da salite. La competizione è difficile, riservata ad atleti in forma, che non temano il caldo e che abbiano voglia di pigiar forte sui pedali. Il tratto conclusivo, allorchè la stanchezza peserà sui muscoli dei concorrenti, appare particolarmente arduo. Non sembra il caso di parlar di arrivo in volata. Una pattuglia di cinque o sei corridori a disputarsi il successo, non di più. Sempre, è naturale, che i corridori facciano sul serio, senza chiudersi in un malinconico risparmio delle loro preziose energie.

* *

A questo punto, torna d'attualità il Giro di Francia. Perchè non crediamo che i dodici selezionati da Binda — Baldini in testa — domani abbiano troppo interesse a spremersi come limoni, pur se la gara è valevole per la finale che designerà in settembre il campione d'Italia. Il discorso ha fatto la barba bianca, ma tant'è, non cambia. In [illegible] di che santo — ditelo voi — un ragazzo lieto, orgoglioso e felice di vestir la maglia tricolore al Tour deve rischiare domani? La formazione di Binda è nata con l'accompagnamento di qualche contrasto: il posto in questa formazione, chi ce l'ha, se lo tiene caro. Ed ha ragione, in fin dei conti.

Scartiamo, quindi, i dodici del Giro di Francia. Se qualcuno di loro verrà domani alla ribalta, tanto meglio: vorrà dire che ha forza e coraggio da buttar via.

* *

Ma seguiamo la logica, guardiamo agli altri, a quelli che hanno il dente avvelenato per non essere stati presi in considerazione, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, dal commissario tecnico. C'è una schiera di gente, folta di atleti di razza buona, una schiera di gente che ancor non ha digerito la sconfitta patita al Giro d'Italia. Ci limitiamo a scorrer l'elenco degli iscritti, senza giurare che tutti siano al via, senza cercar di indovinare le attuali condizioni di forma di Tinio o di Calo, condizioni che restano un mistero non certo svelato da quelle che sembrano indiscrezioni infallibili [illegible].

Partiamo dagli «esclusi». Troviamo, in primissima linea, Defilippis, Benedetti, Catalano, Bono, Carlesi e Pellegrini. Sei atleti, che, se si scatenano, son guai per tutti. Ronchini e Nencini rappresentano le due grosse incognite. Massignan e Battistini sono la traduzione pratica della speranza. Dieci nomi, abbiamo fatto. Forse bastano, se questi dieci non lasceranno l'iniziativa agli «outsiders». In tal caso, il pronostico diventa buio. Tanto vale tirare a sorte un numero e dire: «vince lui».

* *

Il meccanismo del campionato nel 1959 funziona così: quattro corse di qualificazione, delle quali il Giro di Toscana è la seconda. In ognuna delle quattro prove, vengono presi in considerazione i primi venticinque atleti al traguardo, giudicati secondo un determinato punteggio. Alla fine, si fa la somma: i cinquanta che comandano la graduatoria verranno ammessi alla finale che si disputa in settembre con il Giro del Lazio.

Così, da noi. All'estero si spicciano prima: campionato in prova unica, almeno in Francia, in Belgio ed in Lussemburgo. La prova, nei tre Paesi amici, è in programma per domani. *Francia:* a Montlhéry, un circuito da ripetere tante volte sino ad un totale di Km. 282. Cinquanta al via, vale a dire l'élite. Una sola assenza di rilievo: quella di Graczyk, che, dopo l'espulsione dal Giro d'Italia, si è beccato una squalifica che termina il giorno avanti la partenza del Tour. *Belgio:* corrono in novanta. Manca Vannitsen, per lo stesso motivo di Graczyk. 280 chilometri nelle Fiandre. Cioè tracciato a saliscendi. Previsto un duello tra Van Steenbergen e Van Looy. *Lussemburgo:* 80 chilometri a cronometro. La colpa è del fatto che i corridori del Granducato sono pochi, non si riuscirebbe a comporre un gruppo di qualche consistenza per una competizione in linea.

Gaul, che ha vinto il Giro d'Italia ed il Giro di Lussemburgo, ha protestato. La formula non gli va. Sarebbe bello davvero che Charly non conquistasse il titolo di campione del suo Paese... Potrebbe sempre rifarsi al *Tour de France*, comunque.

Gigi Boccacini

Defilippis (a sinistra) e Nencini, due attesi protagonisti del Giro di Toscana

Si conclude, con un emozionante finale, il torneo di serie C

Il Casale contro l'Ozo Mantova arbitro della promozione in B

I lombardi comandano la classifica alla pari col Siena, impegnato domani a Pisa - Il derby Biellese-Pro Vercelli L'Alessandria, in "notturna,, contro gli inglesi del Fulham, presenta stasera i probabili acquisti Curti, Taddei e Meanti

Calcio di fine stagione: qualche «amichevole» per non lasciare del tutto vuote le casse sociali, e ultima giornata del torneo di serie C, girone A, un campionato che si trascina da settembre e che si concluderà (forse definitivamente) domani. L'interesse in questo settore riguarda particolarmente la testa della classifica dove Siena e Ozo Mantova si trovano a pari punti dopo quarantun partite. Domani i lombardi saranno in campo a Casale, mentre i senesi andranno in trasferta a Pisa. Chi vincerà?

I nerostellati di Casale possono veramente considerarsi gli arbitri della promozione in B; per i piemontesi sarebbe un bel finale di stagione battere i primi della classifica, una soddisfazione che potrebbe in parte far dimenticare le delusioni di mesi e mesi di gioco scialbo e di risultati piuttosto scadenti. Da Mantova si annunciano carovane di sostenitori, e nel Monferrato la partita è molto attesa. Si può pertanto essere certi che sugli spalti ci sarà la folla delle grandi occasioni. Il Casale giocherà con Reverchon; Fiziolo, Bertini; Rebecchi, Turola, Cuzzoni; Mazzini, Ferraris, Corongiu, Mastrototaro (Goriani), Rusi.

Pronostico difficile anche per Pisa-Siena, tanto che non si può escludere che questo lunghissimo campionato di serie C abbia... una coda, lo spareggio per la promozione.

Come chiusura dell'annata si disputerà a Biella l'atteso incontro con i «vicini» della Pro Vercelli, un match che in altra epoca avrebbe attirato migliaia di spettatori con discussioni, prima e dopo gara. Siamo però alle ultime battute dell'anno, fa caldo ed anche il «derby» Biellese-Pro Vercelli non riesce che in parte ad eccitare la passione dei tifosi.

L'antagonismo fra le «bianche casacche» e i bianconeri è proverbiale, ma quest'anno il classico «derby» si svolge in un'atmosfera tutt'altro che accesa. Il campionato è finito e le due squadre non hanno alcuna preoccupazione di classifica. L'esito dei 48 derby disputati sino ad ora (dal 1919 quando la Biellese nacque dalla fusione delle due società calcistiche esistenti in città) è il seguente: 15 vittorie per la Pro Vercelli, 9 in casa e 6 a Biella, 16 vittorie della Biellese, 13 in casa e solo 3 al Robbiano; e 9 pareggi.

Prima dell'inizio della partita si svolgerà una duplice cerimonia. Il sindaco comm. Biotto Baldo consegnerà a Bruno Mazzia, «p. o. 60» e componente della nazionale azzurra juniores, l'orsetto di argento simbolo della città, decretatogli dal consiglio comunale per i meriti acquisiti.

A proposito di premi, ieri sera la segreteria della Federazione calcistica italiana ha comunicato alla Biellese che a Nino Costanzo è stata assegnata la medaglia d'oro quale miglior allenatore della serie C.

Costanzo per la gara di domani ha confermato la formazione che domenica scorsa ha battuto clamorosamente il Legnano: Gori; Cappellini, Mancini; Formica, Bassi, Mazzia; Galli, Francescon, Frigerio, Raffin, Pochissimo.

I vercellesi giocheranno con: Colombo; Fontana, Bosio; Rusi, Tonegutti, Pirovano; Guala, Perin, Genovesio, Bolzoni, Vellano.

* *

Una amichevole «di lusso» ad Alessandria. Questa sera saranno di scena al «Moccagatta» (inizio ore 21,15) gli inglesi del Fulham contro i grigio-azzurri di Pedroni. Gli ospiti d'oltre Manica vantano nelle loro file uomini assai noti anche in campo internazionale. Il più famoso è senza dubbio la mezz'ala Johnny Haines, che ha giocato ventotto volte nella nazionale inglese, ma non si può neppure dimenticare il diciannovenne portiere Macedo, che ha esordito nella rappresentativa B britannica a Milano il 7 maggio.

Nell'Alessandria erano annunciate per questa sera parecchie «novità», ma all'ultimo momento le notizie sono state in parte smentite. Il Milan infatti non ha più concesso il permesso a Ferrario e Migliavacca, in quanto la squadra cadetti rossonera sarà impegnata domani a Padova per le finali del torneo riserve. Come «nuovi» ci saranno gli attaccanti Meanti e Taddei e il centromediano Curti.

L'allenatore del Fulham ha comunicato la formazione della sua squadra: Macedo; Cohen, Langley; Mullery, Bentley, Lowe; Leggat, Hill, Cook, Haynes, Chamberlain.

Pedroni ha convocato questi giocatori: Cuman, Nocerabiola, Giacomazzi, Nardi, Gerin, Soldero, Curti, Pistorello, Girardo, Filini, Moriggi, Lorenzi, Vonlanthen, Dorigo, Tacchi, Meanti e Taddei. Inizio ore 21,15.

Duello Berruti-Hary a Berlino

Il duello in programma a Berlino tra il primatista italiano dei 100 e 200 metri Livio Berruti (nella foto) ed il recordman europeo Hary è il motivo dominante della domenica atletica. In Germania saranno pure impegnati Fontecolleta, Mazza, il fondista Conti e Canova nel salto in lungo, mentre a Maastricht la nazionale azzurra femminile si misurerà con l'Olanda e altri atleti di primo piano gareggeranno a Napoli e Pisa.

Gare trasmesse per tv domani alle 16

Canottieri russi di scena all'Idroscalo di Milano

MILANO, sabato sera.

La riunione internazionale di canottaggio, in programma per domani all'Idroscalo milanese, vedrà in gara i migliori equipaggi dell'Italia, dell'Urss, della Romania, della Germania Occidentale e della Svizzera.

Ecco il programma-orario:

Ore 15,30: «quattro con» (Urss, Romania, Germania Occidentale, Svizzera, Falck di Dongo, Moto Guzzi).

Ore 16,35: «due senza» (Romania, Svizzera, Armida di Torino, Mincio di Mantova, Falck di Dongo e Marina Militare).

Ore 16,55: «quattro senza» (Urss, Romania, Svizzera, Baldesio di Cremona e Moto Guzzi di Mandello Lario).

Ore 17,05: «otto» (Urss, Romania, Svizzera, Canottieri Livorno, Marina e Carabinieri).

Ore 17,30: «singolo» (Romania, Adda di Lodi, Can. Varese, Falck di Dongo e Can. Triestini).

Ore 17,45: «due con» (Romania, Can. Falck di Dongo, Can. Firenze, Marina Militare, Can. Vittorino da Feltre).

Ore 17,50: «doppio» (Urss, Romania, Svizzera, Lario di Como, Misto carabinieri e Marina).

Le prime quattro gare saranno teletrasmesse.

A Mirafiori il premio Estate di trotto

Due grandi prove in programma domani a Milano ed a Bologna

Il premio Estate (L. [illegible], m. 1607) è la corsa principale del programma di domani pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori. [illegible]

Per il trotto, [illegible]

Questa sera per tv il concorso di Parigi

Il concorso ippico di Parigi — Campionato Europeo di equitazione — sarà questa sera trasmesso per tv [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PICCOLA RIVOLUZIONE NELLA TV PER DUE AVVENIMENTI INSOLITI

La sospensione di stasera del Musichiere ed i gettoni d'oro contestati alla romana Ciucci

Nove concorrenti in lizza per il titolo di «campionissimo»

La rubrica di Mario Riva riprenderà e si concluderà sabato prossimo con una gara tra gli ex-detentori della fatidica sciarpa

Roma, sabato sera.

Niente «Musichiere», questa sera. Mario Riva è indisposto, per fortuna non gravemente. Una piuttosto dolorosa colica renale, dovuta ad un calcolo, lo ha tenuto a letto più giorni, e l'ha costretto a recarsi a Fiuggi e intraprendere una energica cura. Se le sue condizioni, come tutto lascia supporre, saranno migliorate, sabato prossimo 27 giugno, verrà effettuata l'ultima trasmissione del «Musichiere» prima della sospensione estiva. In luogo della popolare rubrica di Giovannini e Garinei verrà trasmesso stasera un film: «La città accusa» con Pierre Brasseur.

Consoliamoci: la puntata sospesa, bisogna riconoscerlo, era piuttosto di ordinaria amministrazione. Fino a qualche giorno fa correva voce che la simpatica «Farfarella» sarebbe ricomparsa in pedana. Infatti Renato Munese, il «pescatore del Garda», colui che battè Piera Farfarelli per poi soccombere a sua volta davanti alla massaforte, più che occuparsi di barche, di reti e di tramagli, si occupava di canzoni. E', anzi, cantante professionista, scritturato da diversi locali della sua zona; e ha inciso anche qualche disco. Ora si ritenova che il regolamento del «Musichiere», a somiglianza di quello di «Lascia o raddoppia», prevedesse l'assoluta esclusione dalla gara di coloro che della canzone fanno oggetto del loro mestiere (e cioè autori, cantanti e orchestrali). In tal caso la Waterloo di Farfarella doveva considerarsi come non avvenuta e la concorrente poteva ripresentarsi, fors'anche con la sciarpa a tracolla.

Invece non è così. Piera Farfarelli si è incontrata nei giorni scorsi con Giovannini e Garinei, i quali le hanno chiarito l'erronea interpretazione data da qualcuno al regolamento della rubrica: chiunque può parteciparvi, senza limitazioni per alcuna categoria. Sono ammessi quindi anche i professionisti della canzone. E la tv, per dare un contentino all'ex-musichiera, l'ha fatta riapparire per una volta ancora sul video, ieri pomeriggio, nel corso di una trasmissione per i piccoli in onda da Napoli.

Sabato prossimo, a quanto si afferma, a conclusione della seconda edizione del «Musichiere», sarà messo in palio il titolo di «campionissimo» della trasmissione. Ben nove concorrenti dovrebbero essere in gara e cioè i 5 musichieri della prima edizione (Achille Mascheroni, Antonio Goldini, Salvatore Lombardo, Giovanni Salvatore, Laura Lardori, nomi ormai dimenticati) e quelli della seconda, fra i quali è il formidabile Spartaco D'Itri, oltre alla maestrina di Nocera Inferiore Ersilia Coraggio, la farmacista di Porto Empedocle Francesca Marzano e infine Piera Farfarelli. Questi ultimi musichieri «di primavera», rimasti in carica da marzo a giugno, sono in maggioranza donne, nella proporzione di tre contro ogni uomo.

In testa a tutti, nell'albo d'oro della rubrica, primeggia Spartaco, che ha raggiunto, come si ricorderà, gli 8 milioni e 90 mila lire nel corso di ben 11 settimane di sciarpa.

La gara per la proclamazione del «campionissimo» si annuncia quindi interessante. E Spartaco ha dichiarato che confida certo nella memoria, ma anche sulla lunghezza delle sue gambe per battere in velocità Piera Farfarelli, che egli ritiene la sua più temibile avversaria.

a. m.

Pierre Brasseur è l'interprete del film «La città accusa» che la tv trasmette stasera in sostituzione del «Musichiere»

La vittoria nel telequiz è «sub-judice» a Roma

I dirigenti milanesi di "Lascia o raddoppia" non hanno versato ieri i cinque milioni all'esperta di automobilismo - La pratica alla direzione centrale

Milano, sabato sera.

Il versamento dei gettoni alla concorrente per l'automobilismo al quiz televisivo «Lascia o raddoppia» è stato sospeso. La documentazione relativa, con il parere del notaio e degli esperti, sarà inviata a Roma.

La dottoressa romana Maria Ciucci, che nell'ultima edizione del quiz era stata proclamata campionessa da parte di Mike Bongiorno, si è presentata ieri alla direzione milanese della TV per ritirare i cinque milioni corrispondenti al massimo premio. Ma, la direzione amministrativa della Rai ha sospeso la consegna dei gettoni d'oro su richiesta dello stesso ufficio di «Lascia o raddoppia».

A quanto pare, i dirigenti del quiz avrebbero spiegato alla concorrente che la proclamazione fatta da Bongiorno in buona fede, sulla base dei chiarimenti dati in palcoscenico, era smentita dalla registrazione elettromagnetica della trasmissione. Il controllo effettuato dal notaio e dagli esperti della registrazione su nastro, ha potuto accertare che alla terza domanda, quella riguardante la cilindrata dell'Alfa Romeo F. 1, la concorrente [illegible] fatto confusione fra cilindrata, e classe e avrebbe risposto 3000. Secondo il notaio, la dottoressa Ciucci è dunque caduta.

La decisione spetta ora all'ufficio legale della direzione centrale della TV a Roma, al quale è stata trasmessa la pratica.

I dirigenti milanesi di «Lascia o raddoppia» avrebbero essi stessi proposto questa soluzione e stamane dovrebbe essere già stato spedito a Roma il nastro magnetico, con la registrazione del dialogo tra la Ciucci e Mike Bongiorno, e i pareri motivati del notaio e degli esperti.

Circa le decisioni che saranno adottate a Roma, esse potrebbero venire influenzate da un «caso» di quasi tre anni fa riguardante il concorrente piemontese dott. Braschi, che vinse cinque milioni rispondendo sull'antico Egitto. Il Braschi, proprio l'ultima sera, diede una risposta discordante con quella in possesso di Bongiorno, ma in seguito a una sua precisazione, la risposta venne accettata e Mike lo proclamò vincitore. Se non che, il giorno seguente, gli esperti dichiararono che la risposta era inesatta. La TV, tuttavia, decise di versare ugualmente il premio, considerando che l'impegno era stato assunto pubblicamente. Il caso del dott. Braschi potrebbe quindi costituire un ottimo precedente per la signorina Ciucci.

Le tonsille di Presley e il cappello di Yul Brynner

Il re del «rock and roll», militare in Germania, rischia di cambiar voce - Il calvo artificiale ha paura delle correnti d'aria

L'esercito degli Stati Uniti ha annunciato che il cantante ELVIS PRESLEY, che attualmente guida una «jeep» in un reparto motorizzato di stanza in Germania, è stato promosso caporale. La paga mensile del cantante miliardario è così salita a 135 dollari, pari a circa 82 mila lire. Ma, appena messi i gradi, Presley è stato colpito da una malattia che i suoi detrattori da tempo avevano previsto: le tonsille lo hanno tradito. Ora il cantante è ricoverato all'ospedale e i dottori sono ancora incerti se operarlo o meno. Il rischio è grande: il «re del rock and roll» potrebbe cambiare voce.

* *

L'artificiale calvizie comincerebbe a dar non poco fastidio a YUL BRYNNER. A Parigi, dove sta girando le scene del suo nuovo film «Una volta ancora», non abbandona mai il suo cappello, neppure al ristorante. A chi glie ne ha chiesto la ragione, ha risposto che vuole evitare di essere riconosciuto da lontano dalle troppo focose ammiratrici, ma c'è chi sostiene che, con quella pelata, rischia ad ogni passo un raffreddore e che quindi il copricapo serve semplicemente a proteggerlo dalle correnti d'aria.

* *

GARY COOPER sta trascorrendo uno dei periodi più felici della sua vita di attore: il «cow-boy» numero uno dello schermo americano sta interpretando il film «Il relitto della Mary Deare» che gli permette di dedicarsi alla marcia subacquea, suo sport preferito. Molte scene sono state girate infatti a notevoli profondità in mare.

* *

Il produttore ANDREW STONE ha, come è noto, noleggiato, per il suo film "L'ultimo viaggio", l'«Ile de France», venduto dai francesi a una società di demolizione giapponese. Il produttore ha offerto 4 mila dollari al giorno per utilizzare il vecchio piroscafo e nella baia di Osaka, si sono già girate numerose scene.

* *

L'opera «Aniara» del compositore svedese KARL BIRGER BLOMDAHL è andata in scena nei giorni scorsi al Teatro Reale dell'Opera di Stoccolma. L'avvenimento ha destato scalpore nel mondo musicale perchè si tratta della prima opera ispirata a una storia di fantascienza. I critici svedesi sono stati favorevoli sia alla musica, ispirata alle più moderne esperienze (non mancano inserti di registrazioni su nastro magnetico), sia al testo, composto dal poeta svedese Harry Martinson. La vicenda segue la fuga dalla Terra, minacciata da una esplosione atomica, di un gruppo di persone che salgono a bordo di un missile diretto a Marte. Durante il viaggio, gli astronauti apprendono che la Terra è stata distrutta dall'esplosione nucleare. Mentre stanno per scendere alla mèta, si spezza un timone di direzione ed essi sono condannati a vagare eternamente nello spazio. Ad uno ad uno, i fuggitivi muoiono, rimpiangendo l'unico bene cui essi veramente tenevano: la Terra.

I.

A Monaco di Baviera

Trattative in corso per un film con la Callas

Monaco di Baviera, sab. sera.

Il produttore e regista cinematografico Heinz Paul, di Monaco, ha dichiarato che sta cercando di convincere Maria Callas a lavorare in un film di coproduzione tedesco-americano.

«Ancora non è stato definito niente — ha detto Heinz Paul — ma il soprano sembra ben disposto al riguardo. Il film verrebbe girato nei teatri di posa Geiselgasteign di Monaco, con la partecipazione dell'attore di Hollywood Tony Curtis. Si intitolerebbe Desiree. Maria Callas non ha mai lavorato, finora, per il cinema.

"Antigone,, questa sera ad Asti

Nel cortile d'onore di Palazzo Alfieri va in scena questa sera ad Asti l'«Antigone» alfieriana con la regia di Gianfranco De Bosio che qui vediamo (a destra di [illegible]) durante le prove: è l'ultima scena della tragedia alla quale prendono parte [illegible] Bosetti (Emone) e Gianni Santuccio (Creonte)

Cineguida per lo spettatore

Automi e manichini

Il colosso di New York con il cervello di un grande scienziato - Tina Pica e il petrolio (La nipote Sabella) Agenti segreti di oggi (Giungla di spie) e di ieri (Operazione Cicero) - La prima notte di Martine Carol

Martine Carol protagonista del film «Prima notte»

LA NIPOTE SABELLA (Ambrosio) — Stanca rimasticatura del precedente «Nonna Sabella» con gli stessi interpreti: Tina Pica, nella parte dell'indiavolata vecchietta dagli spiriti garibaldini, Dolores Palumbo e Peppino de Filippo, le sue vittime, e la giovane coppia Renato Salvatori-Sylva Koscina. Lo scoprimento di un pozzo di petrolio dà esca a nuove baruffe fra i componenti della turbolenta famiglia; ma la bisbetica quanto buona vecchietta alla fine farà prevalere le ragioni del cuore.

OPERAZIONE CICERO (Astor) — Ripresa del celebre film di spionaggio il cui eroe, veramente esistito, è un cameriere dell'ambasciata inglese ad Ankara, che durante l'ultimo conflitto mondiale diventò la spia più pagata. Ai tenebrosi intrighi bellico-politici si alternano parentesi sentimentali. James Mason, Danielle Darrieux, Michael Rennie gli interpreti diretti da Mankiewicz.

IL COLOSSO DI NEW YORK (Corso) — Film di fantascienza imperniato sul motivo dell'automazione. Col cervello d'un grande scienziato defunto innestato in un corpo di plastica carico di congegni, si costruisce un uomo artificiale in grado di continuare gli studi per il bene dell'umanità. Ma l'automa prende anche i sentimenti e i risentimenti dell'uomo, e quando vede la sua vedova corteggiata dal fratello, incattivisce e volge al male la sua potenza. Peccato, occorrerà distruggerlo. John Baragrey, Mala Powers, Otto Kruger.

CIAO, CIAO BAMBINA! (Cristallo) — Vagamente ispirata alla canzone «Piove», che lo stesso Modugno canta dalla colonna sonora, è una commediola ferroviario-sentimentale che vede Antonio Cifariello abbandonare davanti all'altare la fidanzata Lorella De Luca (che si consolerà con il fratello del fuggiasco) per raggiungere Elsa Martinelli, da lui conosciuta in treno durante un viaggio piuttosto movimentato da Milano a Roma. Qualche inserto farsesco rimpolpa la convenzionale vicenda.

GIUNGLA DI SPIE (Doria) — Novità. Intrighi misteri e astuzie a sfondo bellico-politico. Ambiente il continente asiatico in una imprecisata regione del quale il rapimento del figlio di un emiro provoca una lotta a fondo tra agenti occidentali e orientali destinati a essere sconfitti dai primi.

ARMI SEGRETE DEL TERZO REICH (Lux) — Avvincente documentario tedesco sull'ultima guerra, compilato con materiale autentico. Dall'invasione della Polonia alla battaglia di Berlino l'immane tragedia rivive nei suoi episodi cruciali con la cruda eloquenza delle immagini. L'odissea di due giovani sposi separati dal conflitto e poi miracolosamente riuniti da un fato benigno, fa da tenue filo conduttore alla rassegna documentaria che pone un'altra volta sotto gli occhi gli spaventosi effetti della follia nazista scatenata nel mondo.

LA PRIMA NOTTE (Reposi) — Film a colori di Alberto Cavalcanti, [illegible] grafo e regista d'avanguardia. Una storia d'amore fra due avventurieri ambientata in una sapida Venezia dei nostri giorni. La bella Martine Carol s'innamora di un imbroglioncello che facendosi passare per un principe egiziano mira a sposarla per impossessarsi dei gioielli di lei; e quando a sua volta innamorato e pentito le confesserà tutto, si saprà che i gioielli sono falsi. Un po' stiracchiato, ha tratti piacevoli e una elegante cornice. Altri interpreti: Vittorio De Sica, Jacques Sernas e Ph. Nicaud. Grande schermo a colori.

ARSENICO E VECCHI MERLETTI (Romano) — Riedizione del celebre film di Frank Capra, uno dei più azzeccati modelli di quell'umorismo macabro che suscita risate stavolta allineando cadaveri in serie, pazzi scatenati o tranquilli, e vecchie damigelle che sotterrano in cantina i pensionanti da esse uccisi. Cary Grant è al timone della paradossale commedia con Peter Lorre, Raymond Massey e Priscilla Lane.

EL HAKIM (Vittoria) — Tedesco, interpretato dalla bella Nadia Tiller (la famosa «Rosemarie») narra la storia di un giovane egiziano che dalla miseria in cui è nato si solleva ai fastigi dell'alta chirurgia, reprimendo abusi e dotando il suo Paese di attrezzature ospedaliere. Una grave malattia tronca la sua carriera ma non la sua opera di benefattore. Figure femminili e motivi sentimentali hanno parte nella vicenda, bene ambientata nel polveroso Egitto. A colori.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il gioco dell'amore e della morte, di Rolland, alle 21 sul Nazionale - *Francesca da Rimini*, di Zandonai, dalla Scala di Milano alle 21 sul Secondo - Un film alla televisione: *La città accusa*

SABATO 20 GIUGNO

TELEVISIONE

DOMENICA 21 GIUGNO

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

OFFERTE LAVORO

(Continua a pag. 10)

U L T I M E   N O T I Z I E

Dopo la movimentata riunione di ieri

La sconfitta della sinistra nel Comitato centrale del p. s. i.

Motivo dello scontro tra "carristi,, e "autonomisti,, la confluenza degli ex-socialdemocratici nel partito socialista - L'abbandono dell'aula da parte della sinistra e l'o. d. g. di deplorazione - Un commento dell'Avanti!

Roma, sabato sera.

La «spaccatura» che si è venuta a creare nel p.s.i. dopo la riunione, per molti aspetti drammatica, del Comitato centrale del partito, rischia di assumere una portata ancora maggiore, tale, comunque, da trascendere la questione contingente che l'ha determinata, cioè la confluenza del m.u.i.s. nel p.s.i.

In effetti, dopo il congresso di Napoli, il partito socialista si era già sostanzialmente diviso in due gruppi ben distinti: uno, forte del 60 per cento degli iscritti, che si individuava con le posizioni sempre più autonomiste di Nenni; e l'altro (le cui forze sono sicuramente inferiori al restante 40%, dal momento che i bassiani anche ieri hanno tenuto una posizione di opposizione sì, ma non di rottura) che gravitava, e ancora più gravita oggi, verso le posizioni frontiste del partito comunista.

Ma andiamo con ordine. A tale scopo è necessario riferire brevemente la cronaca della drammatica seduta di ieri. Il Comitato centrale aveva tenuto la sua ultima riunione per precisare alcune modalità della confluenza del m.u.i.s. nel p.s.i., soprattutto per quanto riguarda le federazioni provinciali. La sinistra del p.s.i. aveva, infatti, accusato la maggioranza del partito, di volere sovvertire, con la immissione delle forze del m.u.i.s. anche nei direttivi delle Federazioni provinciali, il rapporto di forze esistente tra le due maggiori correnti in alcune federazioni provinciali, soprattutto in genere dove i «carristi» non hanno la maggioranza. Poi, all'atto della votazione finale del documento, la sinistra, con un gesto sconsiderato, dopo una dichiarazione di Vecchietti, il quale accusava aspramente Nenni di essersi messo sotto i piedi lo statuto, abbandonava la sala, mentre l'autonomista De Martino gridava: «Voi ci accusate di violare lo statuto del partito: interrogheremo la "base" e questa vi giudicherà» e dagli altri si rimbeccava: «Bene, vi aspettiamo all'appuntamento del congresso straordinario».

Usciti dalla sala i rappresentanti della sinistra, la confluenza del m.u.i.s. nel p.s.i. veniva approvata con i quarantadue voti favorevoli degli autonomisti e i sei contrari dei «bassiani» che erano rimasti al loro posto.

Intanto l'on. Nenni, prima di esaminare l'opportunità di condannare pubblicamente [illegible] atteggiamento dei «carristi», riuniva la direzione alla quale prospettava decisamente la possibilità di convocare un congresso straordinario a breve scadenza; ma la maggioranza dei suoi non era dello stesso avviso e rinviava il problema, che comunque sarà sottoposto all'attenzione del partito nei prossimi giorni.

Ripresi i lavori del comitato centrale, i rappresentanti della sinistra, dopo tre ore di assenza, accortisi delle proporzioni che stava per assumere il loro gesto tornavano nella sala e uno di essi, Menchinelli tentava di giustificare l'allontanamento affermando che ciò era avvenuto non per disertare la fase conclusiva dei lavori del comitato centrale, bensì per non condividere con la maggioranza la responsabilità di un documento apertamente contrastante con le norme statutarie del partito. Naturalmente, la corrente autonomista non prendeva per buona questa giustificazione e proponeva un ordine del giorno che definisce l'abbandono della seduta del comitato centrale da parte dei «carristi» un atto grave, di cui lascia ad essi la responsabilità e il cui giudizio affida al partito, indipendentemente dai fini che possono averlo suggerito. Questa parte dell'ordine del giorno era approvata anche dai «bassiani».

Comunque i «carristi» non si dànno per vinti. Vecchietti ha detto: «La destra del partito ha votato un ordine del giorno contro la sinistra, al solo scopo di coprire la scandalosa violazione dello statuto». Ma subito uno degli esponenti autonomisti, l'on. Mazzali, ha replicato osservando che l'abbandono dei lavori del comitato centrale da parte della sinistra costituisce «un fatto che non ha precedenti nella storia del Psi».

In verità, s'è trattato d'un gesto di «rottura» e l'Avanti! stamane pubblicamente lo riprova dedicandogli l'articolo di fondo e usando parole che forse nella sua più che sessantennale storia il giornale socialista non ha mai adoperato verso chi ancora non ha abbandonato il partito. «Ci sono pochi dubbi — scrive l'Avanti! — sul carattere premeditato del gesto». Ed ancora: «Grande è stata l'impressione suscitata dal gesto inconsiderato, di cui i compagni della minoranza del comitato devono avere sentito il peso, tanto è vero che sono rientrati. Se non che, come è stato detto giustamente dal compagno Basso, il sasso era stato lanciato ed il controllo delle ripercussioni è sfuggito ai suoi stessi autori: esse sono risultate assai gravi non solo all'interno del partito, ma fuori». Il giornale, inoltre, confuta le pretese violazioni allo statuto su cui i «carristi» avevano impostato la loro azione.

Ad acuire ancora di più il contrasto è intervenuto stamane il partito comunista il cui giornale così intitola su sette colonne la cronaca dei lavori del comitato centrale: «Grave stato di tensione nel p.s.i.». «In nessun partito, e tanto meno nel partito operaio una politica può essere valida quando parte da una spaccatura verticale nei confronti di metà del partito» scrive l'Unità che avvalora così indirettamente l'ipotesi della premeditazione del gesto dei carristi, premeditazione che è stata appunto sottolineata dall'Avanti!

Pellecchia

Pellicce per 28 milioni asportate a Bologna

Bologna, sabato sera.

Un audace colpo ladresco alla «Rififi» è stato effettuato questa notte nella centralissima via Farini. Ignoti ladri hanno svaligiato la pellicceria di proprietà della Ditta Gelosi, al n. 10. I malviventi, penetrati ad ora imprecisata in un ufficio soprastante il negozio hanno praticato nel pavimento una breccia attraverso la quale si sono calati mediante una corda. Nella pellicceria i ladri hanno lavorato completamente indisturbati, facendo man bassa di pelli di visone per un valore di ventotto milioni. Quindi si sono allontanati.

Il furto è stato scoperto dalla donna che era entrata negli uffici per procedere alle consuete pulizie.

Non dànno spettacolo di "spogliarello,, le ragazze svedesi

Le bionde girls scandinave debuttano stasera al Casinò di San Pellegrino. Esse non si produrranno in spettacoli di spogliarello e il loro contratto dice che «non sarà loro richiesto di indossare costumi succinti o di calibrai in numeri che non siano di ballo». Alle ragazze è inoltre fatto obbligo «di rientrare immediatamente in albergo alla fine dello spettacolo, di non trattenersi nel locale, nè di frequentarne altri». Nella foto, da sinistra, sono Leisa Tahitinen, Anne Marie Petersson, Lidia May, May Palmquist e May Person (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sarà «Miss Piemonte»?

Franca Fassi è la concorrente torinese per il titolo di «Miss Piemonte» che sarà assegnato domani sera a Fona Salera, frazione di Vignale. Alla prescelta sarà aperta la possibilità di partecipare al concorso per «Miss Universo»

Stricnina in un bicchiere d'acqua

La tragedia di un agricoltore

Sull'orlo del fallimento un possidente romano ha preferito morire - Prima ha saldato alcuni debiti

Roma, sabato sera.

E' deceduto ieri pomeriggio all'ospedale S. Spirito per avvelenamento da stricnina l'agricoltore Mario Rocchi di 54 anni abitante in un casolare di una azienda agricola posta sulla via Aurelia e della quale egli era il conduttore insieme a due soci. La morte, che è stata preceduta da fasi di umana ed intensa drammaticità, trae origine da una precaria situazione finanziaria. Preso da sconforto il poveretto aveva quindi sciolto in un bicchiere d'acqua il potente veleno ingerendolo fino all'ultima goccia.

Era circa mezzogiorno. Mario Rocchi era appena tornato da un lungo giro in campagna nel corso del quale aveva saldato alcune pendenze ai suoi coloni. Non aveva dimostrato di essere triste o di cattivo umore, e ciò aveva meravigliato un po' tutti poiché era ormai noto che proprio il giorno prima egli aveva liquidato in contanti i suoi due soci che avevano voluto ritirarsi da un affare. Aveva sborsato, sembra, quattro milioni di lire: quasi tutto il suo capitale. E tuttavia riusciva a sorridere e a scherzare. Certo pensava di attendere la fine in silenzio; ma all'improvviso, nel sentire rientrare un nipote si precipitava di corsa verso le scale.

Il congiunto non potè aver dubbi sulle intenzioni del Rocchi, che appariva stravolto e disperatamente tentava di raggiungere l'ultimo pianerottolo. Ma proprio in cima alle scale, mentre già stava per scavalcare la ringhiera, veniva raggiunto, saldamente afferrato e trascinato a viva forza al piano sottostante. Qui, in lacrime, il povero uomo dichiarava al nipote di essersi pentito del gesto commesso, che non voleva più morire. Ma ormai era troppo tardi perché il potente veleno ingerito poco prima era già entrato in azione e non gli restava perciò che pochi minuti di vita. L'idea di essere inesorabilmente condannato lo aveva spinto ad abbreviare la sua agonia gettandosi nella tromba delle scale. Inutile era stato il salvataggio in extremis operato dal congiunto al quale raccomandava ora di pagare tutti, vendendo tutto ciò che si poteva vendere e utilizzando alcuni risparmi conservati in un cassetto affinché nessuno potesse parlar male di lui dopo la sua morte.

Il nipote con l'aiuto di alcuni contadini caricava immediatamente il Rocchi su un'automobile, con la quale raggiungeva a tutta velocità l'ospedale di S. Spirito. Il suicida vi giungeva ancora in possesso di tutte le sue facoltà mentali; poco dopo però, nonostante le prontissime cure, entrava in coma e decedeva.

In crisi la società delle guide di Courmayeur

Dimissionari tutti i consiglieri e il presidente Titta Gilberti

Courmayeur, sabato sera.

(v.) Alle 21 di questa sera nella sala Consiglio della Società delle guide di Courmayeur si terrà una riunione di emergenza. Dal presidente delle guide, conte Titta Gilberti, industriale milanese, all'ultimo consigliere, tutti hanno dato le dimissioni. Le ragioni devono ricercarsi, sembra, in divergenze politiche accentuatesi con il risultato delle elezioni amministrative in Valle d'Aosta.

Difficile sarà sostituire questi uomini. Questa sera sarà già buon risultato trovare un capo-guida che possa rimpiazzare Emilio Rey.

Aprendosi la stagione estiva alpinistica, la situazione sarebbe critica senza un coordinatore per le assegnazioni delle guide ai clienti e per gli eventuali trasporti a valle di feriti o recuperi di salme. Si presume che, in attesa di una soluzione, vengano nominati questa sera tre consiglieri reggenti. Come presidente delle guide viene fatto il nome, in taluni ambienti, dell'avv. Chabod, attuale rappresentante della Valle d'Aosta al Senato e noto alpinista.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Lo sciopero bancario comincia a ostacolare anche il lavoro borsistico. Infatti il personale delle ditte di Borsa non riesce a spuntare gli affari conclusi con le banche. Si prevedono, perciò, difficoltà nella liquidazione decadale di mercoledì prossimo. Queste circostanze avverse hanno indotto gli operatori a limitare al minimo gli affari e a tenere un contegno piuttosto riflessivo nelle quotazioni.

Ecco i prezzi registrati: Fiat 1980-1984; Cotoni 3010-3015; Edison 1930-1940; Viscosa 2420-2425; Finsider 958-960; Ras 33.300-33.350.

Nel settore delle valute, una intonazione lievemente più calma con quotazioni all'incirca stazionarie.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5600-5675; sterlina oro nuovo conio 5525-5575; marengo svizzero 4275-4325; sterlina unit. 1745-1765; dollaro blu 619-621; franco svizzero 143,75-144,25; franco francese 125,60-127,50.

Risparmiata la ghigliottina a Boris Boricki

Il suocero assassino di Annecy finirà i suoi giorni in carcere

Nel condannarlo all'ergastolo (non ai lavori forzati, in considerazione dell'età) la Corte gli ha concesso le attenuanti - Il processo ha tuttavia messo in luce la sua malvagità: molte persone, che egli aveva mandato in rovina, hanno testimoniato contro di lui

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il suocero assassino per vendetta è stato condannato alla reclusione a vita dalla Corte d'Assise di Annecy. I giurati, dopo più di un'ora e mezzo di deliberazione hanno risposto «sì» alle due domande principali circa la responsabilità dell'imputato: «Boris Boricki è colpevole di assassinio?» «Boris Boricki ha attratto la sua vittima, Jean Galland, in un tranello?». Però gli hanno concesso le circostanze attenuanti evitandogli così una condanna a morte. Questa condanna, del resto, neanche il P.M. l'aveva chiesta, esigendo per l'imputato soltanto la reclusione a vita, non essendogli applicabili i lavori forzati data la sua vecchia età. Per il suo genero, Marcel Gucdj, che fu presente al momento dell'assassinio, il P.M. aveva chiesto da 5 a 10 anni di lavori forzati. Ha avuto cinque anni di prigione.

Prima che i giurati si ritirassero per deliberare, il presidente della Corte aveva chiesto ai due se avessero qualcosa da dire. Ed il Boricki disse: «Ero troppo infelice, non ne potevo più». Marcel Gucdj proclamava di nuovo la propria assoluta innocenza e i giurati hanno escluso effettivamente che egli fosse complice, ma lo hanno accusato di non avere desistito la sua vittima per evitargli la morte quando era in grado di farlo.

Il massimo della pena è stato dunque applicato al tremendo suocero, se si esclude la ghigliottina. E' giusto il verdetto dei giurati! Il processo ha fatto apparire l'esistenza di una famiglia molto strana: quella dei Boricki. Di un uomo, in particolare, il Boricki, che non aveva scrupoli e, giunto in Francia dall'Ucraina senza un soldo, aveva costruito la sua fortuna rovinando gli altri.

Le testimonianze contro il Boricki sono state numerose e forse in qualcuna c'era un vecchio risentimento: un ex genero ha scritto al Tribunale dicendo che fu costretto ad abbandonare la moglie (figlia dei Boricki) dopo essere stato rovinato dal suocero, perché non poteva più vivere in mezzo a quella gente; parecchi commercianti di Oyonnax, ove il Boricki aveva un commercio, hanno riferito i suoi metodi e raccontato come una bottegaia fu da lui indotta al suicidio dopo essere stata depredata di tutto. Legalmente, certo, ma con una durezza di cuore che faceva odiare da tutti il Boricki, sul quale si è dunque accanito l'odio della gente non appena egli si è trovato nella impossibilità di nuocere.

Strana famiglia, abbiamo detto. Persino la figlia, Frida, quella che morì arsa per lo scoppio di una bombola di gas, diceva a certe amiche che la mamma — Rachele — era di una durezza di cuore incredibile: «fu questa mamma che tentò di corrompere una donna, promettendole centomila franchi e una pelliccia, se avesse accettato di testimoniare che era stato il Galland a provocare l'esplosione della bombola di gas che fu causa della morte della figlia. Era la stessa Rachele Boricki a dire quotidianamente al marito: «L'assassino di tua figlia è libero e tu sei un vigliacco perché non lo hai ancora ammazzato».

Sembra, infine, che l'assassinio del Galland fosse stato deciso — secondo il P. M. — non soltanto per vendicare la morte della figlia Frida, ma anche per escluderlo definitivamente da eventuali eredità a favore di suo figlio Didier, nato dal matrimonio con la Frida.

Il Procuratore della Repubblica ha fatto del Boricki un ritratto molto severo, aggiungendo alla sua descrizione una frase infelice: «Questo uomo non è dei nostri», disse il Procuratore per indicare che l'imputato proveniva da lontano ed era di un'altra religione.

L'avv. Maurice Garçon non è riuscito quindi a convincere i giurati che l'imputato ha agito unicamente per amore paterno e che era un brav'uomo. «Boricki era convinto di non avere ucciso un uomo, ma di avere ucciso un assassino», ha detto l'avvocato, concludendo poi rivolto ai giurati: «Non chiediamo di dire se ha ucciso, ma se è stato colpevole uccidendo. Io vi chiedo un'assoluzione umana poiché siamo ai limiti dell'anima umana».

Al patetico appello dell'avvocato i giurati hanno risposto evitando la pena di morte al suocero vendicativo. Poco dopo, mentre il furgone cellulare riconduceva il Boricki in prigione, dalla quale non uscirà mai più, si aveva un dramma: uno dei testimoni, Marius Breton, di 70 anni, moriva improvvisamente al volante della propria automobile, colto da crisi cardiaca, mentre stava per ripartire in direzione di Oyonnax.

L. Mannucci

Il cinico delitto di Caserta

Avvelenato il marito la donna si recò a Messa

Giuseppina Piscitelli, secondo i risultati delle indagini, voleva sposare il giovane amante - La vittima era rientrata da poco dal Venezuela dove lavorava in un'impresa di costruzioni stradali

Nostro servizio particolare

Caserta, sabato sera.

Nella caserma dei carabinieri di Santa Maria a Vico proseguono gli interrogatori di Giuseppina Piscitelli e del suo amante Pasquale Ferrara, arrestati in seguito a mandato di cattura perché imputati di correità nell'uccisione del marito della Piscitelli, Alberto Vigliotti. Il Vigliotti, che aveva circa cinquant'anni, era rientrato da poco in patria al termine di un lungo periodo trascorso nel Venezuela. In quel paese egli aveva affrontato disagi e pericoli lavorando in una impresa edilizia di Filippo Gagliardi che s'era assunta per contratto con il governo federale la costruzione di vie e ponti. In alcune regioni fra le meno salubri dove si facevano quei lavori, la squadra degli operai — quasi tutti italiani — avevano dovuto avanzare con la vanga e il fucile per difendersi dalle bestie feroci. Soprattutto i serpenti abbondavano nelle zone paludose.

Una varietà di rettili detta vipera cepia dal morso micidiale — che si annida tra i cespugli — è particolarmente temuta per l'azione fulminante che ha il suo veleno.

Passato quel periodo così travagliato della sua vita, il Vigliotti era ritornato in patria, sicuro che ormai una volta sfuggito all'insidia della vipera cepia ed in possesso di notevoli risparmi — che gli facevano intravvedere un'esistenza più serena — avrebbe potuto godersi in pace il frutto di tanti anni di fatiche. Ma più pericolosa dei serpenti del Venezuela, lo attendeva la moglie: la donna, di quattordici anni più giovane del marito, aveva contratto un'ardente relazione con il Ferrara, un gagliardo «dongiovanni» che aveva dieci anni meno di lei. E nel piccolo paese agricolo, dove ognuno vede e sa tutto di tutti, il fatto, che alimentò per lungo tempo i pettegolezzi, era poi diventato così abituale da perdere un qualsiasi interesse quale argomento di conversazione. L'arrivo dal Venezuela del Vigliotti creò una nuova situazione. Con il marito in casa, la sua giovane moglie non poteva più concedersi le libertà di prima.

E da ciò derivò il semplice piano di sbarazzarsi del coniuge ricco, bravo, lavoratore, risparmiatore tenace ma che era pur sempre un distacco alla sua nuova vita amorosa. E la donna, la mattina del 7, domenica, gli versò una energica dose di arsenico nel caffè. Poi messasi il velo in capo, si recò compunta, alla Santa Messa. Al ritorno l'arsenico aveva prodotto i suoi effetti e il marito giaceva sul letto ormai privo di vita.

La voce, i sospetti e l'autopsia hanno pienamente confermato l'uxoricidio. Fino a questo momento però sia la donna che il suo amante non hanno ancora confessato.

c. g.

Macabro episodio a Limoges

Il sangue d'un assassinato cola sul tavolo della cena

Limoges, sabato sera.

«Ma è sangue! Piove sangue dal soffitto!» ha gridato la signora Colin-Meynier ieri sera interrompendo la cena. La macabra scoperta ha destato comprensibile orrore: il capo famiglia ha immediatamente telefonato alla polizia, quindi si è precipitato al piano terreno per chiedere a chiave il portone d'ingresso.

La scena si è svolta alle 19,50 di ieri in un appartamento di piazza della Repubblica. Dieci minuti dopo, Claude Pelletant, di 44 anni, marito di uno degli amanti della moglie, si è lasciato arrestare senza opporre resistenza.

Otto mesi or sono, il Pelletant, di professione cameriere, aveva sposato Paulette Sarre, di 36 anni, i cui costumi erano reputati più che discutibili. Fra gli amici della Sarre vi era un facoltoso commerciante, Gaston Guillon, di 42 anni, sposato e padre di famiglia.

Ieri la donna aveva accettato di pranzare con lui, in piazza della Repubblica, nell'appartamento della suocera del Guillon, malata e assente. Così, Claude Pelletant aveva sorpreso i due mentre si mettevano a tavola.

«Mi ha dato una spinta ed io l'ho colpito», ha dichiarato il Pelletant al giudice istruttore. L'intenzione di «colpire» era comunque evidente: il cameriere si era presentato alla porta armato del suo pugnale di ex-sommozzatore. Con un primo colpo aveva tagliato la carotide di Guillon, con un secondo gli aveva perforato il cuore.

Il sangue, abbondante, era filtrato attraverso l'impiantito.

Colto da un capogiro si sfracella dalla finestra

Alessandria, sabato sera.

Il pensionato Giovanni Battista Bigazzi, di 70 anni, residente a Sezzadio (Alessandria), sofferente d'asma, si è alzato da letto la notte scorsa e si è affacciato alla finestra per cercare un po' di sollievo. Colto da capogiro è precipitato nel sottostante cortile fratturandosi il cranio. E' morto all'istante.

Raccapricciante disgrazia stamane a Genova

Decapitato da un motoscafo nelle acque del lido d'Albaro

La vittima è un giovane venezuelano, allenatore di una squadra di nuoto - Il fratello minore ha assistito all'incidente sulla spiaggia

GENOVA, sabato sera.

Oscar Craveri, di 25 anni, venezuelano, da tre anni a Genova quale allenatore del «C.S.I. Genova Nuoto», nelle acque prospicienti il lido di Albaro è stato decapitato da un motoscafo che incrociava a una decina di metri dalla spiaggia affollata di bagnanti. Il Craveri emergeva dall'acqua proprio nel momento in cui il motoscafo passava.

La famiglia del Craveri risiede in Venezuela. Con Oscar Craveri viveva a Genova un fratello minore, che si trovava sulla spiaggia dove è avvenuta la disgrazia. La vittima aveva vinto nel Venezuela una borsa di studio ed era giunto a Genova, come si è detto, tre anni fa, iscrivendosi alla facoltà di ingegneria della nostra città.

Una donna suicida per la morte del fratello

Canelli, sabato sera.

Una donna, in preda a accoramento per la tragica scomparsa del fratello, si è uccisa ieri vibrandosi un colpo di coltello alla gola che le ha reciso la carotide. Si tratta della casalinga Teresa Beccaria in Scaglione, di 39 anni, da Monasca. E' stata trovata dai familiari morta per dissanguamento, in una stanza dell'abitazione.

Otto giorni or sono, a Costigliole d'Asti, il fratello, poco più che trentenne, si era soppresso impiccandosi a un albero e la Teresa era da allora caduta in un profondo stato di prostrazione che l'ha condotta ieri all'insano gesto.

Drammatico trasloco da Savigliano a Borgaro

Una famiglia viaggiava sul camion in fiamme

Accanto al conducente si trovavano marito, moglie e due bimbi - Il pericolo di una esplosione: tra le masserizie vi era anche una bombola di gas - La catastrofe scongiurata da un altro camionista che li insegue e dà l'allarme

Francesco Fusina col padre. A destra il camionista Vigna

Villastellone, sabato sera.

Un autocarro su cui viaggiava, con le masserizie, una famiglia che da Savigliano si trasferiva a Borgaro, si è incendiato stamane ad un chilometro dalla frazione Bauducchi, sulla strada Villastellone-Torino. Nella cabina, ignari delle fiamme che già stavano divorando il camion, oltre all'autista e proprietario del camion Andrea Vigna, di 54 anni autotrasportatore di Savigliano, erano i coniugi Renzo e Carla Fusina, di 34 e 29 anni, ed i loro figli Francesco di 5 anni e Laura di 2.

Molto probabilmente avrebbero rischiato una fine orrenda se un camionista rimasto sconosciuto non avesse tentato l'impossibile per avvertirli del pericolo. Un ritardo di pochi minuti avrebbe portato le fiamme a contatto con una bombola di liquigas che faceva parte del carico, provocandone inevitabilmente l'esplosione.

Il sinistro è accaduto fra le 9,10 e le 9,20, per cause che ancora non sono state accertate. L'autocarro, un nuovissimo Fiat «680», era partito un'ora prima da Savigliano. Il Fusina, rappresentante di olii commestibili, dovendo trasferirsi in un nuovo alloggio affittato a Borgaro (località dove andava ad abitare per motivi d'affari), l'aveva noleggiato per trasportare mobili e masserizie. Il viaggio si era svolto senza incidenti sino a Villastellone. Alle 9,10 il camion superava il paese e continuava la sua corsa ad una velocità di circa 70 orari. Percorso un chilometro sorpassava un camion con rimorchio, ma il guidatore dell'autotreno, inspiegabilmente, prendeva a suonare la tromba e nel contempo accelerava al massimo. Il Vigna sconcertato dal comportamento di quell'autista, sicuro d'altra parte di non aver compiuta alcuna irregolarità nel sorpasso, scambiò con il Fusina alcune considerazioni amare sulla educazione stradale di certi autisti, e non rallentò. Infine data l'insistenza del camionista che cercava di rimanere sulla sua scia e continuava a suonar il clackson senza interruzione, diminuiva la velocità «per dirgliene quattro». L'autocarro gli si affiancava e lo sconosciuto camionista gli faceva cenni disperati indicandogli il cassone. Il Vigna finalmente capiva che qualcosa sul suo camion non funzionava e bloccava i freni. L'autotreno, invece, continuava la sua strada al massimo della velocità. L'autista, si seppe più tardi, voleva raggiungere al più presto un telefono. E infatti avvertì i vigili del fuoco di quanto aveva visto sollecitandone l'intervento.

Intanto il Vigna nell'attimo stesso in cui bloccava il camion si rendeva conto dell'incendio che aveva a bordo. Si lanciò subito fuori della cabina sollecitando il Fusina a fare altrettanto. Il rappresentante afferrò i bambini e la moglie trascinandoli fuori della cabina. Poi, ordinato loro di allontanarsi il più lontano possibile, si unì al Vigna per fare qualcosa, assillato anch'egli dal pensiero della bombola di gas liquido che doveva trovarsi avvolta dalle fiamme. Il camionista intanto era salito sul cassone e aveva già raggiunto il pericoloso bidone. Lo afferrò incurante delle fiamme che lo minacciavano da presso e con un balzo saltò a terra. La bombola gli sfuggì dalle mani, ma il Fusina fu rapido nel prenderla a volo.

Il pericolo maggiore in tal modo era scongiurato, ma ora il fuoco dilagava su tutto il camion e distruggeva ogni cosa. Dieci minuti dopo arrivava una autopompa dei Vigili della Caserma Lingotto. Gli idranti entravano in azione immediatamente.

Purtroppo non era possibile salvare nulla. Il danno (un milione arrecato al camion, uno e mezzo al carico) non è assicurato. Sono intervenuti i carabinieri di Moncalieri che hanno svolto una inchiesta sul sinistro. Come si è detto circa le cause non si è potuto stabilire nulla di certo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA